

**Herzog August Bibliothek
Wolfenbüttel**

Gray Scale



4

3

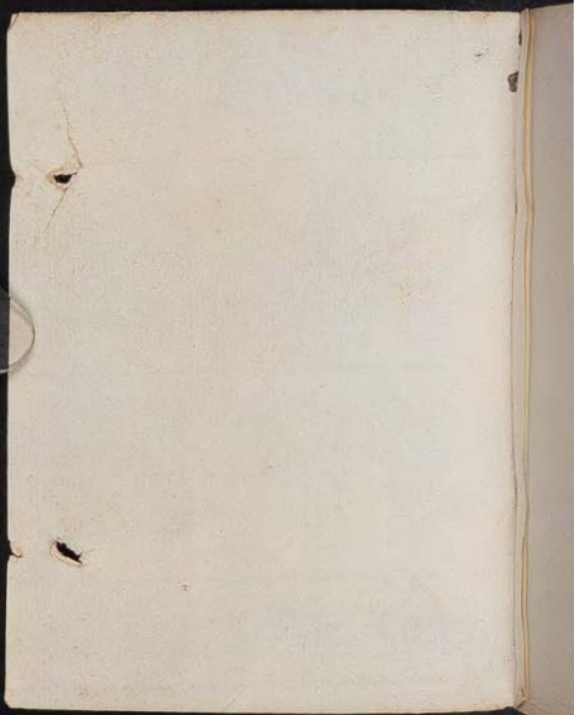
2

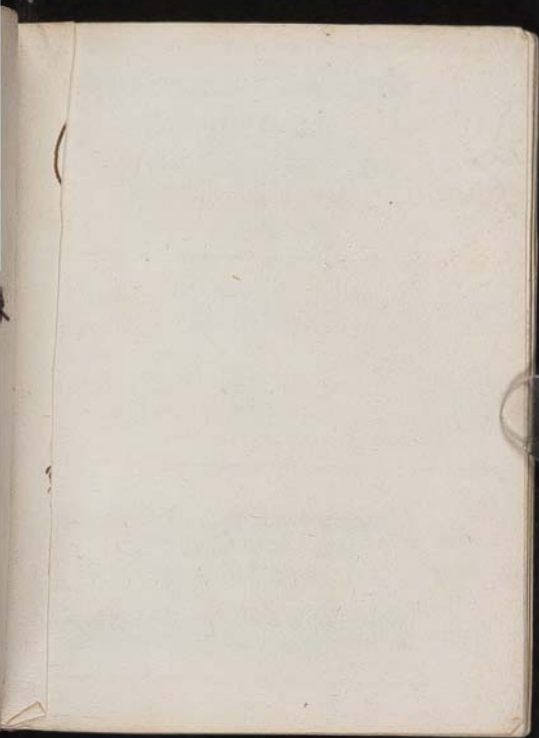
1

0

1337. 78th Theod.

287





16° A-18; 70, [2] Be. *

TRATTATO

UTILISSIMO
7337. 18th
DEL BENEFICIO DI
GIESV CHRISTO
CROCIFISSO,
VERSO I
CHRISTIANI.



Venetis apud Bernardinum
de Bindonis. Anno Do.
M D XLIII.

NOTA
CENTINA
ALLI LETTORI
CHRISTIANI.

ESSENDO CI uenuta alle
mani un'opera della piu pie &
dotte, che a nostri tempi si siano fat-
te, il titolo della quale e, Del benefi-
cio di Giesu Christo Crocifisso uer-
so i Christiani: ci e paruto a consola-
tione & utilita uostra darla in stam-
pa, & senza il nome dello scrttorie,
accioche piu la cosa uimoua, che
l'autorita dell'autore.

2

DEL BENEFICIO DI IE
SV CHRISTO CROCI

fisso uerso i christiani:

DEL PECCATO ORI
ginale, & della mise-
ria dell'homo.

Cap. I.

A scrittura santa dice, che
1 dio creo l'homo ad imagi
ne, & similitudine sua, fa-
cendolo quãto al corpo im-
passibile, & quanto all'animo iusto,
uerace, pio, misericordioso, & santo.
Ma poi che egli uinto dalla cupidi-
ta del sapere, mãgio di quel pomo p-
hibito da Dio, perdette quella imagi-
ne, & similitudine diuina, et diueno
simile alle bestie, & al demonio, che
Phauea ingannato, percioche inquan-
to all'animo diuenne ingiusto, men-
dace, & crudele, impio, & inimico di

*Sal. 50.
Stato
de l'huo
mo innã
zi et do
poi il pec-
cato.*

Dio, & inquanto al corpo diuēto pas-
sibile, & soggetto a mille incomodi,
& infermita, ne solamente simile, ma
anchora inferiore a gli animali bruci
Et si come, se gli nostri primi padri
fussero stati ubbidienti a Dio ci haue
rebbero lasciato, come cosa heredita-
ria, la loro iustitia, & santita così essen-
do stati disubdienti a Dio ci hanno
lasciato per heredita, la iniustitia, la
impieta, & l'odio loro uerso Dio. di
modo, che e impossibile, che cō le for-
ze nostre possiamo amar Dio, & con-
formarci cō la sua uolonta, anzi li sia-
mo inimici, come a quello, che per es-
ser giusto giudice punisce li peccati
nostri, ne ci possiamo mai fidar della
sua misericordia. In somma questa
nostra natura per lo peccato di Ada-
mo tutta si corrupe. & si come pri-
ma era superiore a tutte le creature, co-
si diuēne suggieta a tutte, serua del Di-
monio, del peccato, et della morte, &

cōdēnata alle miserie dello Inferno;
 il iudicio del tutto si perdette: & co-
 minciòssi a dire il bene male, & il ma-
 le bene: stimandosi le cose false per ue-
 re & le uere false. onde cio considerā-
 do il propheta dice: che ogni huomo
 e mēdace: & che nō e alcuno che ope *Psal.*
 ri bene: signoreggiando il Demonio *114.*
 pacificamente: come forte armato il *Psal. 14.*
 suo palagio, cioe questo mondo, del-
 quale esso ne diuenne principe, & si-
 gnore. Non e lingua che potesse espi-
 mere la millesima parte della nostra
 calamita, p̄che essendo noi stati crea-
 ti da Dio cō le sue proprie mani: hab-
 biamo perduta quella diuina imagi-
 ne: et siamo diuentati simili al Diauo-
 lo, fatti connaturali et una medesima
 cosa con lui, uolendo tutto quello che
 esso uuole, & rifiutando parimente
 tutto quello che a lui dispiace. & per
 esser noi così dati in preda a così mali-
 gno spirito, nō e peccato tãto graue:

che ciascun di noi non sia prōto a far
lo quando dalla gratia di Dio nō sia
mo impediti. Questa priuatione di
Peccato originale: giustitia, & questa inclinatione &
prontezza ad ogni ⁱⁿgiustitia, & im-
pieta, si chiama peccato originale, il
quale portiamo con noi dal uentre
della madre nascēdo figliuoli dell'ira
& ha hauuto origine dalli nostri pri-
mi padri & e cagione, & fonte di tut-
ti li uitij, & iniquita, che commettia-
no. dallequali se uogliamo esser libe-
rati, & ritornar a quella prima inno-
centia, ricuperādo la imagine di dio,
e necessatio, che conosciamo prima
la miseria nostra. Percioche si come
*Ottimv
compa-
ratione.* niuno mai cerca' il medico se non co-
nosce di esser infermo, ne conosce la
eccellētia del medico, ne l'obbligo, che
gli deue hauere, se nō conosce che la
sua infirmita e pestifera, & mortale:
cosi niun conosce Christo, unico me-
dico d'le anime nostre, se nō conosce

l'anima sua esser inferma, ne puo. co
noscer la eccellẽtia di christo, ne l'ob
ligo che gli dee hauere, se nõ discẽde
nella cognitiõẽ delli suoi grauissimi
peccati. & della infirmita pestifera,
che habbiamo contratta per la conta
gione de nostri primi parenti.

Che la legge fu data da Dio accio
 che noi conoscendo il peccato, & di
 sperando di poterci giustificare con
 le opere, ricorressimo alla misericor
 dia di Dio, et alla giusticia della fede.

Cap. II.

Olen do adĩq; il nostro Id-
 V dio per la sua infinita bon-
 ta, et misericordia mandare
 il suo unigenito figliuolo
 a liberar i miseri figlioli di Adamo,
 & conoscẽdo, che bisognaua prima
 farli capaci della loro miseria, esse
 Abramo nel cui seme pmise di bene
 dir tutte le gẽti, et accetto p suo ppl'o

A iiii

particolare li descendēti di lui, aliqua
li dopo che furono partiti di Egitto: &
liberati dalla seruitu di Pharaone die
de per mezzo di Moise la legge, la-
quale prohibisse la concupiscentia, et
comanda chi amiamo Dio con tutto
il cuore con tutta l'anima, & con tut-
te le forze, di modo, che tutta la no-
stra speranza sia riposta in Dio: che
siamo apparecchiati ad abādonar la
nostra uita per il nostro Dio, di pati-
re ogni tormēto nelle membra, di pri-
uarci di tutte le nostre faculta, digni-
ta, & honori p honorar il nostro Dio
elegendo prima di morire, che di cō-
metter cosa, quātunque piccola, che
non piaccia al nostro Iddio, facendo
tutte queste cose cō ogni allegrezza,
& prontezza di cuore. Comāda poi
la legge, che amiamo il nostro pross-
mo come noi medesimi intendendo
per prossimo ogni cōditione de huo-
mini, cōsi amici, quāto nemici, uolen-

*Prossimo
qual
sia.*

do, che siamo apparecchiati a fare ad
ognuno quello che desideramo, che
sia fatto a noi, & amare tutte le cose
altrui: come le nostre proprie. L'huo-
mo aduncq; risguardando, come in un
lucido specchio in questa santa legge
tosto conosce l'infirmita sua, & im-
potenza di ubbidire alli comandamē-
ti di Dio, & rendere il douuto hono-
re, & amore al suo Creatore. Aduncq;
il primo ufficio che la legge, e questo
che fa conoscere il peccato, come af-
ferma Sā Paulo Ro. 3. et altroue dice
io non ho conosciuto il peccato se nō
p la legge. Il secōdo ufficio della leg-
ge e, che fa crescere il peccato, perche
essendo noi separati dalla ubbidietia
di dio, & fatti serui del diauolo, et pie-
ni di uiciosi effetti, et appetiti, nō pos-
siamo tollerare, che dio ci proibisca
la cōcupiscentia, laquale tātō piu cre-
sce, quanto piu e proibita. Onde san
Paulo dice, che sopra modo diuenne

*Primo
ufficio
de la leg*

*Secondo
ufficio.
Ro. 3. 7.*

*Tertio
ufficio.*

peccate il peccato, come dice il medesimo, era morto, ma uenendo la legge risuscito, & crebbe. Il terzo ufficio della legge e che manifesta l'ira, et il iudicio di Dio, ilqual minaccia morte, et pena eterna a quelli che non offeruano pienamente la sua legge percio

*Deut.
27.*

che la scrittura santa dice, mala detto chi non offeruera costantemente tutte le cose che sono scritte nel libro della legge, percio dice san Paulo che la

*Quarto
ufficio.
2. Cor. 2*

legge e administration di morte, & chella opera ira. Hauendo adunque la legge scoperto il peccato, et accresciuto, & dimostrato la ira, & furor di dio, che minaccia la morte, fa il quarto ufficio spauentando l'huomo, ilquale uiene in dispatioe, & uorrebbe satisfare alla legge ma uede charamente, che non puo, et non potendo si adira contro a dio, & non uorrebbe, che egli fusse, temendo di essere castigato, et punito accerbamente da lui, come

Ro. 4.

dice s. Pau. che la prudētia della carne e inimica di Dio, perche nō e soggetta alla legge di Dio, ne pro. il quinto ufficio della legge, et il proprio suo fine, e piu eccellente, & necessario e, che da necessita all' homo di andar a Christo: si cōe li hebrei spauētati furono sforzati a dimandar Moise dicēdo, il Signor nō parli a noi, accio che nō moriamo, parla tu a noi, et ubbidiremo, & faremo ogni cosa, & il Signor rispose hāno parlato ottimamente, & nō p' altro furō lodati, se nō p'che domādarono un mediatore tra essi et Dio, ilquale era Moise, che rappresentaua Iesu Xpo che hauea ad esser auuocato, & mediatore fra l'huomo & Dio, et peio Dio disse a Moise, io gli suscitero un ppheta del mezzo de li loro fratelli similia te, & porro la mia parola nella sua bocca, & parlera loro tutte le cose, ch'io li comanderò, & puniro chiunque non ubbidira

Quinto
ufficio
de la legge.

Ro. 8:

Ro. 10:

Exo 20.

alle parole mie, lequali egli parlera a mio nome.

Che la remissio delli peccati, & la iustificazione: & tutta la salute nostra dipende da Christo. Cap. III.



Auēdo adūque il nostro Dio mādato q̄l grā ppheta. che ci ha ueua p̄messo; che e l'unigenito suo figlio acctoche esse ci liberi

dalla maleditio della legge: & riconciliati cō lo nostro Dio, et faccia habile

Colo. 3. la nostra uolōta alle bone opere: sanādo il libero arbitrio: et ci restituisca q̄l la diuina imagine, che p̄duta habbiamo per la colpa de nostri prim̄i parēti: & conoscēdo noi; che sotto al cielo

Act. 4. non e dato altro nome a gli huomini nelq̄le ci possiamo saluar fuori chel nome di Giesu Christo; corriamo cō

Met. 11. li passi della uiua fede a lui nelle braccia; ilquale ci inuita gridādo. Venite

7
a me tutti uoi che siete affannati, et ag-
grauati, & io ui recrearo. Qual conso-
latione, quale allegrezza i questa uita
si puo assimigliare a quella di colui, il
qual sentendosi oppresso dalla grauez-
za intolerabile degli suoi peccati, ode
cosi dolci & suauu parole del figliuol
di Dio, che gli pmette tanto benigna
mente di recrearlo, & liberarlo da cosi
grauo peso? Ma il tutto consiste che co-
nosciamo da douero la infirmita, &
miseria nostra, perche non gusta il be-
ne, chi non ha sentito il male, & per-
cio dice Christo se alcuno ha sete uen-
ga a me, & beua, quasi uoglia dire, che
se l' homo non si conosce peccatore, &
non ha la sete della giustitia, non puo
gustare quanto dolce sia questo nostro
Iesu Christo, quanto sia suaue pensa-
re: & parlar di lui, & imitar la sua san-
tissima uita. Se adunq; conoscemo la
infirmita nostra per l'ufficio della leg-
ge i ecco che Gioan. Bat. ci mostra col

Io. 7:

- dito il medico benignissimo, dicēdo.
- Io 1. Ecco l'agnello di Dio, ilqual lieua li peccati del mōdo, ilqual dico ci libera dal graue gioco della legge abrogando, & annichilādo le sue maledictioni, & aspere minaccie, sanando tutte le nostre infirmita, riformādo il libero arbitrio, ritornandoci nella pristina innocētia, & instaurando in noi la imagine di Dio. percioche secōdo san Paulo, si come per Adamo tutti moriamo, così p Christo tutti siamo uiuificati. nō crediamo, & sia di maggior efficacia il peccato di Adamo, il quale habbiamo hereditato, che la giustitia di xp̄o, laqual parimēte habbiamo p fede hereditata. Pareua che l'huomo si potesse dolere, che senza sua cagione fosse nato & concetto in peccato, nella iniquita d' i suoi parēti per iquali regnaua la morte i tutti gli huomini, ma hora e tolto uia ogni la mēto, poi che in quello istesso modo

Gal. 3.

Io. 8.

1. Cor.

15.

senza nostra cagione e uenuta la giu-
 stitia di Christo a noi, & la uita eter-
 na per Christo, & per esso e stata oc-
 cisa la morte, onde san Paulo fa so-
 pra cio un bellissimo discorso, il qual Ro. .
 uoglio sotto scriuere. Percio si come
 il peccato p un'huomo entro nel mō
 do, & per lo peccato la morte, et cosi
 a tutti gli huomini uēne la morte, p
 cio che tutti peccarono, cōcio si cosa
 che sino alla legge il peccato era nel
 mōdo, ma il peccato nō e imputato
 non ci essendo la legge, anzi regno la
 morte da Adamo infino a Moise, an-
 chora in quelli, che nō peccorno alla
 similitudine della preuaricatione di
 Adamo, ilquale e figura del futuro,
 Ma non come il peccato, e cosi il do-
 no, percio che se p lo peccato di uno
 molti sono morti, molto maggior-
 mēte la gratia di Dio, & il dono che
 pcede da la grā, laq̄l ci uiene da un
 huomo Iesu christo, abōdo in molti

& non si come per uno, che pecco uē
ne la morte, così il dono: p̄cio che la
condēnatione da un delitto procedet
te a cōdēnatione: ma il dono da mol-
ti diletti alla giustificatione, p̄cioche
se p̄ il peccato di uno la morte regno
per uno, molto maggiormēte quelli,
che riceuono l'abōdātia della gratia,
& del dono della giustitia per la uita
regnerāno per solo Iesu Christo: adū
que si come, per lo peccato di uno fu
propagato il male in tutti gli hominī
alloro condēnatione, così per la giu-
stificatione di uno si propaga, & dif-
fonde il bene i tutti gli huomini alla
giustificatione della uita. Percio si cōe
p̄ la inubidientia di uno huomo mol-
ti stano diuenuti peccatori, così per la
ubbediētia di uno molti diuenterāno
giusti. Ma la legge si interpose accio
che abōdasse il peccato, ma doue abō-
do il peccato, iud maggiormente abō-
do la gratia, accioche si come regno
il peccato

9
il peccato nella morte, così anchora
regnasse la gratia per la giustitia, do
nando uita eterna per Iesu Christo.
Per queste parole di S. Paulo cono
scemo apertamente quello che s'è detto
di sopra, cioè, che la legge fu data,
accioche'l peccato fusse conosciuto,
& insieme conoscemo, ch'egli non è
di maggior efficaccia, che si sia la giu
stitia di Christo, per laquale siamo
giustificati appresso a Dio. percio
che si come Christo è piu potente di
Adamo, così la giustitia di Christo è
piu gagliarda del peccato di Adamo
& se il peccato di Adamo fu bastate
a constituirci peccatori, & figliuoli
d'ira senza alcuna colpa nostra attua
le, molto maggiormente sarà bastan
te la giustitia di christo a farci giu
sti, & figliuoli di gratia senza alcu
ne nostre buone opere, lequali non
possono esser buone, se prima che le
facciamo, non siamo noi fatti buoni,

B

La gra- & giusti per la fede, come afferma
uezza etiadio santo Agostino. Di qui si co-
del pec- nosce in quanto errore siano quelli,
cato nō che per alcuni peccati graui si diffi-
debbe e/ dano della beniuolentia di Dio, giu-
ser cau/ dicando, ch'egli non sia per rimette-
sa di di/ re, coprire, & perdonare ogni grādif
fidētia.† simo peccato, hauendo gia esso casti-
gato nell'unigenito suo figliuolo tut-
te le nostre colpe, tutte le nostre ini-
quita: & p cōsequente fatto un per-
don generale a tutta l'humana gene-
ratione, delqle godeogn' uno, che cre-
de all'Euāgelio, cioe alla felicissimā
nuoua, che hanno publicata per il
mōdo gli Apostoli dicendo, Vi pre-
ghiamo per Christo riconciliateui
con Dio, percioche colui, che nō co-
nobbe mai peccato, ha fatto cēr pec-
cato per noi, a fine che noi diuentia-
mo giustitia in lui. Questa immen-
sa benignita di Dio preuedendo Esa-
ia, scriue q̄ste diuinitissime parole; le

quali dipingono tanto bene la passione de Iesu Christo nostro Signore, & la cagione di essa, che ne gli scritti de gli Apostoli non si troua meglio descritti. Chi ha creduto a quello che noi habbiamo udito et il braccio del Signore a chi e stato reuelato: percioche e alceso come un uirgulto nel cospetto di lui, & cōe una radice dalla terra deserta, & non ha bellezza, ne decoro, l'habbiamo ueduto, ne l'aspetto suo e tale che'l desideriamo, egli e despazzato, et schifato da gli huomini, e huomo pieno di dolori, & che la prouato l'infermita nostre, & i dolori nostri, esso ha sostenuto, & noi habbiamo creduto ch'esso sia stato piagato, & percosso, & afflitto da Dio, ma egli e stato ferito per le nostre iniquita, & percosso per le nostre scelerita, egli e stato castigato per la pace nostra, & per le battiture di lui siamo diuenuti

Esa. 53.

fani, tutti noi come pecore errāmo
& ciascuno di noi alla propria uia si
e riuolto, & il Signor ha fatto cōcor
rere sopra di lut le iniquita di tutti
noi egli e stato oppresso, & ingiuria
to, & nondimeno non ha aperto la
bocca sua, come agnello al macello
sera condotto, & come pecora che in
nanzi a li tosori suoi sta muta, coss
egli non aprira la bocca sua. O gran-
de ingratitude, o cosa abomine-
uole, se facēdo noi processione di chri-
stiani, & intēdendo ch'el figliuolo di
dio ha tolto sopra se di tutti gli pecca-
ti nostri, iquali esso ha tutti scanzel-
lati col suo preciosissimo sangue, la-
sciandosi castigare per noi in croce,
nondimeno pretendiamo di uolerci
giustificare, & impetrare la remissio-
ne de nostri peccati con le nostre ope-
re, quasi che i meriti, la giustitia, il
sangue di Christo a cio far nō basti,
se non ui aggiungemo le nostre soz-

ze giusticie, & macchia te di amore proprio, di interesse, & di mille uanità, per lequal habbiamo piu tosto da domandare a Dio perdono, che premio, & non pensiamo alle minacce che fa S. Paulo alli Galati, iquali ingannati da i falsi predicatori, non credendo, che la giustificazione per la fede, fusse bastate per se stessa, pretenduano di uolersi giustificare anchora per la legge, alliquali S. Paulo dice Christo non gioua niente a uoi, che ui giustificati per la legge, uoi sete caduti dalla gratia, percioche noi con lo spirito per la fede aspettiamo la speranza della giustitia. Et se il cercare la giustitia, & la remissione de peccati per la obseruatione della legge, laquale Iddio con tanta gloria, & apparato d'iede nel monte Sinai, e un perder christo & la gratia sua, che di remo noi di quelli, che pretendono di uolersi giustificare appresso a dio

Ottima comparatione a dimostrare la insufficienza de la opere.

con le loro leggi & offeruantie fac-
ciano costoro il parāgone, & diano
poi lo giuditio se Dio non uol dare
questo honore, & questa gloria alla
legge sua uogliono questi che la dia
alle loro leggi, & constitutioni? que-
sto honore si da solamēte al suo uni-
genito figliuolo. esso solo col sacrifi-
cio della sua passione ha sodisfatto
per tutti nostri peccati passati, pre-
senti, & futuri come dimostra S. Pau-
lo a gli Hebrei cap. vii. ix. x. & San-
Gio. nella sua prima Epistola cap. i.
& ii. onde ogni uolta che noi per fe-
de applichiamo questa sodisfazione
di christo all'anima nostra, godemo
indubitamente della remissione de
i peccati, & per la giustitia di lui di-
uētiamo buoni, & giusti p̄sso a Dio,
Philip. 3 onde dice san Paulo a gli Philipensi,
hauendo detto che secondo la giusti-
tia della legge era uiuuto irrepren-
sibile, soggiunge, ma le cose che mi

etano di guadagno io ho giudicato
 per rispetto di Christo esser dānose,
 anzi giudico che ogni cosa sia dāno
 per la eccellentia della cognitione di
 Christo Iesu signor mio, per lo cui
 amore ho giudicato ogni cosa essere
 dānosa, ogni cosa ho in luogo di ster
 co per guadagnar Christo, per essere
 ritrouato in lui, non hauendo la mia
 giustitia, che cōsiste nelle opere del
 la legge, ma quella che consiste nella
 fede di christo, laquale giustitia e do
 no di Dio, dico la giustitia della fe
 de, accio che io peruenga alla cogni
 tione di lui.

O parole notabiliss; me, lequali
 ogni Christiano dourebbe scolpire
 nel suo cuore, pregādo Dio, che glie
 le facesse gustar perfettamente. Ecco
 come san Paulo dimostra chiaramē
 te, che chiunque conosce ueramente
 Christo, giudica le opere della legge
 dannose inquanto elle suiano l'huo

mo dalla fiducia in christo, nel quale
egli deue cōstituire tutta la salute sua
& il fanno confidare in se stesso, & es-
sagerando questa sententia soggiun-
ge, che giudica ogni cosa un sterco, p
guadagnare christo & ritrouarsi in-
corporato in lui, dimorando che
chiunque si fida nelle opere, & pre-
tende di giustificarfi cō esse, non gua-
dagna christo, ne si troua mai incor-
porato in lui, & percioche in questa
uerita cōsiste tutto lo misterio della
fede, accioche meglio intendessimo
quello che egli uoleua dire, soggiun-
ge: & inculca, ch'egli rifiuta ogni giu-
stificatione esteriore, ogni giustitia
che sia fondata nella osseruatione del-
la legge, abbracciandosi con la giusti-
tia, che dona Dio per la fede a colo-
ro, che credono che in christo egli
ha castigato tutti i peccati nostri, &
che christo come dice lo stesso San-
Paulo, e stato fatto da lui nostra sa-

1. Cor. 1:

pientia: & nostra giustitia, & santifi-
 catione, & redētionē, accioche, come
 e scritto, colui che si gloria: si glorii
 nel Signore, & non nelle opere pro-
 pie. E ben il uero, che si trouano al-
 cune autorita della scrittura Santa,
 lequali se sono male intese, pare che
 contradicano a questa dottrina santa
 di San Paulo, & che attribuiscano
 la giustificatione. & remissionē de pec-
 cati alle opere, & alla charita, ma q̄ste
 autorita sono state ḡta dichiarate ot-
 timamēte da alcuni, iquali hanno di-
 mostrato apertamente, che quelli che
 le hanno intese in questo senso, non
 l'hanno intese. Noi adunque fratelli
 dilettilissimi, non seguitiamo la stolta
 oppenione delli Galati insensati, ma
 la uerita che c'insegna San Paulo, &
 diamo tutta la gloria della nostra giu-
 stificatione alla misericordia di Dio,
 & a gli meriti del suo figliuolo, ilqua
 el col sangue suo ci ha liberati dallo

imperio della legge: & dalla tiranni
 2. Cor: 5 de del peccato, & della morte, & ci
 Come ha condotti nel regno di Dio per do
 l'huomo nari eterna felicità. dico che ci ha li
 e libera berati dall'imperio della legge, pche
 to dalla ci ha donato lo spirito suo, che ci inse
 maledit gna ogni uerita, & ha sodisfatto per
 tione settamente alla legge, & ha donato
 della cotal sodisfazione a tutti i suoi mem
 legge. bri, cioè, a tutti i ueri xpiani, di mo
 do che possono cōparere sicuramēte,
 Gal. 3. al tribunale di Dio, essendo uestiti
 della giustitia del suo Christo, et libe
 rati p lui dalla maledettiōe della leg
 ge. Adunque la legge nō ci puo piu
 accusare o condannare, ne ci puo piu
 irritare gli affetti, & gli appetiti, ne
 Rom. 8. aumentare in noi il peccato, & pero
 dice san Paulo chel Chirographo, il
 quale ci era cōtrario, e stato scancel
 lato da Christo, & annullato nel le
 gno della Croce, hauendoci il nostro
 Christo liberati dall'imperio della

legge, per consequente ci ha liberati
 dalla tirannide del peccato, & della
 morte, laqualenon ci puo piu tener
 oppressi, sendo stata superata da chri
 sto per la resurrettione, & per conse
 guente da noi che siamo mebrì suoi,
 di modo che possiamo dire con san
 Paulo: & con Osea propheta: la mor
 te e stata uinta, & destrutta. Oue e il *Cor. 15.*
 tuo aculeo o morte: oue e la tua uitto
 ria o inferno: l' o aculeo della morte
 e il peccato, & la potentia del pecca
 to e la legge, ma sia ringratiato Dio,
 ilquale ci ha concesso la uittoria p
 Iesu Christo signor nostro. Questo e
 quel felicissimo seme, che ha percot
 so il capo al uelenoso serpente, cioe al
 Diauolo, percioche tutti qlli che cre
 donoin chrisito ponendo tutta la lo
 ro fiducia nella gratia di lui, uincono
 con Christo il peccato, la morte, il
 Diauolo, & lo inferno. Questo e ql. *Gen. 22.*
 bñdetto seme di Abraamo, nelquale

hauea promesso Dio di benedire tutte le genti. Bisognaua che ciascuno se paratamēte percoltesse quel horribil serpēte, & liberasse se stesso dalla maleditione. ma questa impresa era tanto graue, che le forze di tutto il mondo, raccolte insieme, non erano bastati a sopportarla. Adūque il nostro dio, patre delle misericordie, mosso a compassione delle nostre miserie, ci ha donato il suo unigenito figliuolo, che ci ha liberati dal ueleno del serpēte, & e fatta nostra beneditione, & giustificatione, pur che l'accettiamo rinunciando a tutte le nostre giustifi-

Esortatione bellissima al diuinitare giusti per christo. cationi esteriori. Abbracciamo fratelli dilettissimi la giustitia del nostro Iesu Christo, facciamola nostra per mezzo della fede, teniamop fermo li esser giusti: non per le opere nostre ma per i meriti di Christo & uiuiamo allegri, & sicuri, che la giustitia di Christo annichila tutte le nostre

ingiustitie, & ci fa buoni, & giusti, & santi nel cospetto di Dio, Ilquale quãdo ci uede incorporati nel suo figliuolo per la fede, non ci considera piu come figliuoli di adamo, ma come figliuoli suoi, & ci fa heredi con il suo legitimo figliuolo di tutte le ricchezze sue.

De gli effetti della uiua fede, & della unione dell'anima cõ Christo. cap.III.

Anto opa questa fede santa & uiua, che colui, il quale crede che Christo habbia molto sopra di se li suoi peccati, diuenta simile a christo, & uince il peccato, la morte, il Diaulo, & lo Inferno. Et questa e la ragione che la chtesa, cioe ciascuna anima fidele e sposa di Christo, & Christo e sposo di lei, Noi sappiamo il costu

*Come ri
ceuemo
la simili
tudine
di Dio.*

*Ottima
compa-
ratione
a mostra
ti nostri
peccati
esserci
tolti.* me del matrimonio, che de due diuē
gono una medesima cosa, sendo due
in una carne, & le faculta tutte dia-
mendue diuengono cōmuni, onde
lo sposo dice, che la dote della sposa e
sua, & la sposa similmente dice, che la
casa & tutte le ricchezze dello spo-
so sono sue. & così sono ueramente,
altramente non farebbono una car-
ne come dice la scrittura santa. In q̄-
sto medesimo modo Dio ha sposato
il suo dilettissimo figliuolo con l'a-
nima fidele, laqual nō hauendo cosa
alcuna che fusse sua propria se non il
peccato, il figliuol di Dio nō si e dis-
degnato di pigliarla per diletta spo-
sa con la propria dote, che il pecca-
to, & per la unione, che in questo san-
tissimo matrimonio, quello che e del
l'uno e anchora dell'altro. Christo di-
ce adunque, la dote dell'anima spo-
sa mia cara, cioe i suoi peccati, le trās-
gressioni della legge, l'ira di Dio cō

tro di lei, l'audacia del Diuolo con-
tro allei, lo carcere dell'iferno, et tut-
ti gli altri suoi mali, sono deuenuto i
poter mio, et sono in mia propria fa-
cultà, et a me sta a negoziare di essa
come piu mi piace, et percio ti uoglio
gettarla nel fuoco della mia croce, et
annichilar la. Vedēdo adunque Dio
il suo figliuolo tutto imbrattato de
peccati della sua sposa, lo flagello uo-
cidendolo sopra al legno della croce
ma perche era suo diletto et ub-
bidietissimo figliuolo, lo suscito da
morte a uita, dandogli ogni podestà
in cielo, et in terra, et collocandolo
alla destra sua. La sposa sua il mēte di *Mat.*
ce cō grandissima allegrezza, gli rea-
mi et gli imperii del mio diletto spo-
so sono miei, io son regina et impera-
trice del cielo, et della terra, le ric-
cheze del mio marito, cioe, la sua san-
tita, la sua innocētia, la sua giustitia,
la sua diuinità con tutte le sue uirtu,

ult.
Philip. 2.

& potentie sono mie facultà, & per
cio son santa, innocente, giusta, & di
uina, alcuna macula non e in me, son
formosa, & bella, perche il mio di
lettissimo sposo non e maculato, ma
formoso, et bello, et sendo tutto mio,
per conseguente tutte le sue cose sono
mie, & perche quelle sono sante &
pure, io diuento santa & pura. Co-
minciando adunque dalla innocentif-
sima natiuita, egli ha con quella santi-
ficato la natiuita ibrattata della spo-
sa sua, concetta in peccato. La pueri-
tia, & giouentu innocente dello spo-
so ha giustificato la uita puerile, &
giouenile, & l'operationi imperfette
della sua amata sposa, perche tãto
e l'amore, & l'unione che ha l'anima
del uero christiano con il suo sposo
Christo, che l'opere di amendue so-
no cõmuni ad amendue. Onde quan-
do si dice christo ha digiunato, Chri-
sto ha orato, & estato essaudito dal

suo

suo padre, ha suscitato i morti, libera-
 to gli huomini dalli demonij, sana-
 to gli infermi, e morto, resuscitato,
 asceto in cielo, medesimamente si di-
 ce che'l christiano ha fatto queste me-
 desime opere, perche le opere di chri-
 sto sono opere del christiano, per lui
 l'ha fatte tutte. Veramente si puo di-
 re che'l christiano e stato fesso in cro-
 ce, & sepolto, & resuscitato, & asce-
 so in cielo, & fatto figliuolo di Dio,
 & fatto partecipe della diuina natu-
 ra. Dall'altro lato tutte le opere, che
 fa il Christiano, sono opere di Chri-
 sto, percioche le uuole come cose sue
 & perche sono imperfette, & egli e
 perfetto, & non uuol cosa imperfet-
 ta alcuna, con la sua uirtu le fa perfet-
 te, a fine che la sua sposa stia sempre
 allegra, & cōtenta, & che non tema,
 percioche quantunque le opere sue
 siano defettuose, sono pero grate a
 Dio, per rispetto del suo figliuolo, so

Ephe. 5

pra ilquale egli continuamente riguarda. O immensa bonta di Dio, quanta obligatione ha il christiano a Dio. Non e amore humano tanto grande, che si possa comparare all'amor di Dio sposo diletto dell'anima di ogni fidel christiano. onde S. Paulo dice che Christo amo la Chiesa, cioe ciascuna anima diletta sua sposa, & si offerse per quella alla morte della croce per santificarla, purificandola col lauacro dell'acqua per la parola, per congiungerla a se stesso, gloriosa chiesa: che non hauesse macchia, ne cressa alcuna, ne cosa alcuna simile, ma fosse santa, et irreprensibile, cioe simile a se stesso in santa, & innocencia, & uera & legittima figliuola di Dio ilquale cosi amo il mondo, come dice Christo, che die de l'unigenito suo figliolo, affine che ciascuno, che crede in lui non perisca, ma habbia uita eterna, perche Dio non

1041.3

mado il suo figliuolo nel modo, per
 che lo giudichi, ma perche si salui il
 mondo per lui, colui che crede in lui
 non e giudicato. Alcuno mi potreb. *Come la*
 be dire, in che maniera si fa l'unione *nima si*
 di questo matrimonio diuino: come *fa certa*
 si fa questa copula dell'anima sposa *desfer*
 col suo sposo Christo: che certezza *sposa di*
 potro hauere io, che l'anima mia si *Christo*
 unita con Christo & fatta sposa sua:
 come potro securamente gloriarmi
 delle ricchezze sue come di sopra ha
 fatto la sposa: facil cosa e a me crede
 re, che gli altri riceuano qsto hono-
 re, & gloria, ma che io sia uno di
 quei, a iquali Dio doni tante gratie,
 non m'el posso persuadere, io cono-
 sco la mia miseria, & imperfettione.
 Dilettissimo fratello ti rispondo, che
 la tua certezza consiste nella uera &
 uiua fede, con la quale, come dice san *Act. 13*
 Pietro, Dio purifica i cuori. Questa *Mar. ul.*
 fede consiste in dar credito all'Euan

glio, cioè alla felice noua: che e stata
publicata da parte de Dio, per tutto
il mondo, cioè che Dio haufato il ri-
gore della sua giustitia contro a chri-
sto: castigando in lui tutti i peccati

Matt. 1

nostri. Chiunque accetta questa buo-
na noua, & la crede, ueramente ha la
uera fede, et gode la remissioe de pec-
cati, & e rconciliato con Dio, & di

2. Cor. 3

figliuolo d'ira diueta figliuol di gra-
tia, & recupera la imagine di Dio; en-
tra nel regno di Dio, & si fa tempio
di Dio, ilqual sposa l'anima col iuo-
nigenito figliuolo p mezzo di que-
sta fede, laquale e opera di Dio, et do-
no di Dio, come piu uolte dice san
Paulo, & Dio la donna a quelli, iqua-
li esso chiama a se per giustificarli, et
glorificarli, & dar loro uita eterna, co-
me Christo testifica dicendo, questa
e la uolunta di colui, che mi ha man-
dato, che ciascuno che uede il figliuo-
lo, & crede in lui, habbia uita eterna

Ioan. 6

& io il suscitato nel ultimo giorno si
 milmēte dice Si come Moise esalto il *Ioan. 3.*
 serpēte nel deserto, così bisogna che
 sia esaltato il figliuol dell'huomo, ac
 cioche niūto che crede in lui perisca,
 ma habbia uita eterna. Et a Marta *Ioan. 11*
 disse, colui che crede in me, an chora
 se fara morto uiuera, ciascuno che ui
 ue, & crede in me, nō morira in eter
 no. Et alle turbe de giudei disse, Io *Ioan. 12*
 uēni luce nel mōdo, accioche ciascu
 no che crede in me, nō rimanga nel
 le tenebre, & san Gioā, nella sua Epi *I. Io. 4*
 stola dice. Et in questo apparì la cha
 rita di Dio uerso noi, pche dō e cha
 rita, & mando l'unigenito suo figlio
 lo nel mōdo: accioche noi uiuiamo
 per lui, in questo e la charita, non per
 che noi amassimo Dio, ma pche es
 so amo noi, & mando il suo figliuolo
 propitiatione per li peccati nostri ol
 tre accio lo mando a distruggere gli
 nemici nostri: & a questo fine lo fe.

77
e partecipare della carne, & del sangue nostro, come dice san Paulo, accioche per la morte distruggesse colui, che haueua lo imperio della morte, cioe il diauolo, & liberasse tutti quelli iquali per la paura della morte in tutta la uita loro erano soggetti alla seruitu. Hauendo noi adunque la testimonianza della scrittura santa di quelle promesse, dellequali di sopra si e ragionato, & di molte altre, che sono in diuersi luoghi di essa sparse non potemo dubitare, che cosi non sia, & parlando la scrittura generalmente, niun deue dubitare, che allui non appartenga quello che essa dice. Il che accioche meglio s'intenda, consistedo in cio tutto il misterio della fede, poniamo un caso, che un re buono & santo faccia publicare un bando, che tutti i ribelli securamente ritornino nel suo regno, percioche egli per i meriti di un loro consanguineo

ha p̄donato a tutti. Certamēte niuno *Bellacō*
 delli ribelli douerebbe dubitar di nō *paratio*
 hauere impetrato ueramente il per- *ne.*
 dono della sua ribellione, ma deureb-
 be securamēte ritornare a casa sua p̄
 uiuere sotto l'ombra di quel santo
 re, & se nō ui ritornasse, ne portereb-
 be la pena, percioche per la incredul-
 ita sua morirebbe in esilio & dis-
 gratia del suo re, Questo santo Re e
 il Signor del cielo, & della terra, il
 quale per la ubbidientia et merito di
 christo nostro consanguineo, ci ha
 perdonato tutte le nostre ribellioni,
 & com'habbiamo detto di sopra, ha
 fatto fare un bādo per tutto il mōdo
 che securamente tutti ritorniamo al
 regno suo. Chiunque adūque crede a
 q̄sto bando, ritorna al regno di Dio,
 dalqual fummo scacciati p̄ la colpa
 de n̄ri primi parenti, & e gouernato
 felicemente dallo spirito di Dio, chi
 nō da fede a questo bando nō gode

di questo perdono generale, ma per
la sua incredulita riman in esilio, sor-
to alla tirannide del Diauolo & uiue
& more in estrema miseria, uiuendo
& morendo in disgratia del Re del
cielo, & della terra, et meritamente,
percioche nõ possiamo far maggio-
re offesa a dio, che farlo bugiardo: &
ingannatore, il che facciamo nõ dan-
do fede alle promesse sue. O quãto e
graue questo peccato della increduli-
ta, laquale, quanto e in se, priua Dio
della sua gloria, & della sua perfettio-
ne: oltre al danno della propria dan-
natione, & del continuo cruciato del-
la mente: che sente in questa uita la
misera conscientta. Ma all'opposito
colui, che si accosta a Dio con uero
cuore nella certezza della fede: credē-
do alle promesse di lui senza una mi-
nima suspitiõne, tenēdo per certo: che
tutto quello, che Dio promette con-
seguirà: costui dico da gloria a Dio:

costui uiue in cōtinua pace: et in con-
 tinua allegrezza: lodando: & ringra-
 tian.do sempre Dio: che l'ha eletto al
 la gloria della uita eterna, hauendo il
 pegno certissimo, cioe il figliuolo di *1. pet. 1*
 esso Dio, per sposo suo dilettissimo, *La fede*
 il sangue delqual egli ha inebriato il *de la mor*
 cuore. & q̄sta santissima fede genera *del pa*
 una uiua speranza & una costante *tre ge*
 fiducia della misericordia di dio uer- *neracer*
 so di noi: uiuendo: & operando nel
 core per laqual noi del tutto si repos- *ta spe*
 siamo in Dio: lasciando a lui la cu- *ranza*
 ra di noi: in modo che sendo securi *della sua*
 della beniuolentia di Dio non hab- *miseri*
 biamo paura ne del diuolo: ne de i *cordia.*
 fitoi ministri: ne della morte: & que-
 sta tanta ferma & animosa fiducia
 della misericordia di Dio dilata il co-
 re lo incita: & con alcuni dolcissimi
 affetti lo indirizza uerso Dio & l'em-
 pie di ardentissima charita, perciò S.
 Paulo ci eshorta che andiamo cō si - *Hebr. 4*

Heb. 10

ducta al trono della gratia, & ci conforta a non gettar uia la nostra fiducia, laquale ha grãde retributione di premio. Questa santa fiducia e generata nel cuore dallo spirito santo, che ci e cõmunicato per la fede, ne mai euacua dell'amor diuino, et di qui procede, che da questa uiua efficacia siamo incitati al bene operare, & tanta potentia, & tanta inclinatione accio conseguamo, che siamo paratissimi a fare, & tollerare ogni cosa intolerabile per amor et gloria del nostro benignissimo patre dio, ilquale p christo ci ha arricchiti di così abondante gratia & beniuolentia, & fattici de nemici carissimi figliuoli, Questa uera fede nõ e donata da dio così tosto all'huomo, ch'egli e spinto da un uolento amore alle buone opere, et a rendere frutti dolcissimi a dio, & al prossimo, come ottimo albero: Si come e impossibile accedere un fascio di le

gna ch'egli non mandi fuori la luce.

Questa e quella santa fede, senza la quale e impossibile, che alcuno possa *Hebr. 2*

piacer a dio: & p̄ la quale tutti i santi de l'uechio et nouo testamēto si sono saluati: come testifica S. Paulo di A-

braamo, del quale la scrittura dice: *Rom. 4*
Gen. 15

Abraamo credette a dio: & gli fu imputato a giustitia. & perciò dice puo-
co innanti: crediamo adunque lhuo-

mo giustificarsi per la fede senza le *Rom. 2*
Rom. 2

opere della legge. Et altroue dice co-
si adunque in questo tēpo si sono sal-
uati le reliquie secōdo la elettioe del-
la gratia: & se per la gratia sono sal-

uate: adunque non per le opere: per-
che la gratia non farebbe gratia. Et *Gal. 3*

alli Galati dice: esser cōsa manifesta
che per la legge nessuno si giustifica
appresso a dio: perche l'iuusto per
la fede uiue: & la legge non cōsiste
nella fede: ma chi offeruera quelle co-
se: che essa comanda: uiuera per detta

offeruatiōe. Et di sopra dice che lhuo
Gal. 3 mo nō si puo giustificare per le ope
re della legge, ma solamente per la fe
de di Iesu Christo. Et puoco dappoi
dice, che se lhuomo si puo giustifica
re per la legge, Christo idarno e mor
to. Et a gli Romani comparando la
giustitia della legge, con la giustitia

Rom. 10 del'Euangelio dice, che quella consi
ste nell'opare, & questa consiste nel
credere, perche se tu cōfesserai cō la
bocca tua il Signor Iesu Christo, &
crederai nel tuo cuore, che dio lo ha
suscitato da morte, tu serai saluo, per
che col cuore si crede alla giustitia, et
cō la bocca si confessa alla salute: Ec
co come chiaramente san Paulo di
mostra che la fede senza alcuno aiu
to delle opere fa lhuomo giusto. Ne
solamente san Paulo, ma gli dottori
santi, che uennero dietro allui hanno
confirmata & approuata questa san
tissima uerita della giustificatione p

la fede tra quali e principale santo
 Agostino nel libro & della fede, & Agosti-
 delle opere & in quello dello spirito, et *no dice*
 lettera, & in quello delle ottatate q̄stio *che li*
 ni, et in quello ch'egli sertue a papa Bo *credem*
 nifacio, & nel trattato del Salmo. 51. *per la sol*
 & in molti altri luoghi difende q̄sta *fede so*
 sententia, mostrando, che per la fede *no giu*
 siamo giustificati senza aiuto delle *stifica.*
 buone opere, conciosiacosa che esse *ti.*
 nō sono cagione, ma effetto della giu-
 stificatione, & mostra che le parole
 di santo Giacomo sanamente intese
 non sono contrarie a questa sententia,
 laquale anchora difende Origene nel *Orige*
 quarto libr. sopra la Epistola a i Ro. *ne*
 afirmando che. S. Paulo uoglia, che
 la fede so'a sia bastante alla giustifi-
 catione di mo' so, che l'huomo solamē
 te per lo creder diuenta giusto tutto
 che non habbia fatto alcuna opera,
 cōciosiacosa che il ladrone fusse giu-
 stificato senza le opere della legge, p

cio che'l signor non ricerco qllo che
p lo adietro hauesse opato, ne aspet
to che operasse alcūa cosa dapoī che
hebbe creduto, ma hauēdolo giusti
ficato per la confessione sola, l'acchet
to per compagno, douēdo entrare in
paradiso. Et etiā dīo q̄lla femina così
celebrato nell' euangelio di S. Luca
a i piedi di Iesu Christoudi, li tuoi
peccati ti sono rimessi, Et puocho da
poi la tua fede tha saluata, ua i pace.
Poi seggūge Origene, In molti luo
ghi d'Il Euāgelio si uede chel signor
parlo di modo che mostraua che la
fede, e cagione della salute del credē
te. Adunque l'huomo e giustificato
per la fede, laqual niente giouano le
opere della legge, All' incōtro, doue
non e la fede, laqual giustifica il cre
dente, quātūque l'huomo habbia le
opere che comāda la legge, nō dime
no perche esse non sono edificate so
pra al fondamento della fede, bēche

in uita siano buone, nõ possono giu- *La fede*
 stificare colui che le fa, mancandoli *e signa-*
 la fede, ch'el segnacolo di quelli che *colo del*
 sono giustificati da Dio. Et chi sarà *la giusti*
 colui che si possa gloriare della sua *ficatiõe*
 giustitia udẽdo dire a Dio per il pro- *Esa. 64*
 pheta, ogni nostra giustitia e come
 un pãno de una femina menstruatã
 Adunque e solamente giusta la glo-
 riatione nella fede della croce de chi-
 sto. S. Basilio nella homelia della hu- *Basilio.*
 milta espressamente uuole, chel chi-
 stiano si tenga giusto solamente per
 la fede in christo, le parole sue sono
 queste, Dice l' Apostolo chi si gloria *La uera*
 si gloriã nel signore, dicẽdo che chi- *gloria*
 sto e stato fatto da Dio a noi sapiẽtia *del huo-*
 giustitia, & santificatione, & reden- *mo e glo*
 tione, accioche si come e scritto, chi *riar si*
 si gloria si gloriã nel signore. percio *in dio*
 che q̃sta e la p̃fetta & intiera gloria *per Chri*
 tione in dio, quando l'huomo non si *sto.*
 inalza per la propria giustitia, ma co-

nosce, che li manca la uera giustitia,
& che per la fede sola in Christo e
giustificato, Et Paulo si gloria di di-
sprezzare la sua giustitia, & di cerca-
re per la fede in Christo la giustitia,

Hilario

che uiene da Dio. santo Hilario so-
pra san Matteo nel canone nono di-
ce queste parole, I scribi si perturba-
nochel peccato sia rimesso da un'ho-
mo, percioche considerauano Iesu
Christo solamente come huomo, &
ch'egli hauea rimesso quello che la
legge remettere non poteua, percio-

*Ambro-
sio.*

Rom. 4

che la fede sola giustifica. santo Am-
broasio isponedo quelle parole di san
Paulo a colui, che crede in qllo, che
giustifica l'impio, egli e imputata la
fede sua a giustitia, secodo il proposi-
to della gratia di dio, come anchora
dice Dauid, la beatitudine del'huo-
mo alquale dio Iputa la giustitia sen-
za le opere, S. ambrosio dice, scriue
cosi sopra queste parole, san Paulo
dice,

dice, che a colui che crede in christo
 cioe al gentile e riputata la fede sua a
 giustitia, si come ad Abraamo. In
 che maniera adunque i giudei per le
 opere della legge pensaueno giustifi-
 carsi nella giustificatione di Abraa-
 mo, uedēdo che Abraamo nō fu giu-
 stificato per le opere della legge, ma
 solo per la fede: adūque la legge nō
 e necessaria, conciosiacosa che l'em-
 pio p la fede sola e giustificato: pres-
 so adio secōdo il proposito della gra-
 tia di dio. così dice essere stato deter-
 minato da Dio, che cessando la leg-
 ge, l'ingiusto per salute sua dimāda
 solamente la fede della gratia di dio
 come dice anchora Dauid. Lo Apo-
 stolo cōferma q̄llo che ha detto con
 lo essemplio del Propheta, la beatitu-
 dine dell'huomo, al q̄le Dio imputa
 giustitia senza le opere, intēde Da-
 uid, che coloro sono beati delliq̄li
 Dio ha determinato che senza fati-

ca, & senza alcuna offeruatione, per
la fede sola siano giustificati presso a
Dio. Adunque egli predica la beati-
tudine del tēpo, nel q̄le e nato Chri-
sto, si come dice esso Signore molti
giusti & p̄pheti desiderano di uede-
re le cose che uoi uedete, et udir le co-
se che uoi udite, & non le udirno. Il
medesimo Ambrosio esponendo il
primo capitolo della prima alli Co-
rithi dice apertissimamēte che chiū
q̄ crede in christo, e giustificato sen-
za ope, & senza merito alcuno, rice-
uendo per la fede sola la remissione
de peccati. Questo stesso afferma in
una Epistola ad Ireneo con q̄ste pa-
role, Niuno si glori de le opere, per
che niuno e giustificato p̄ le sue ope-
re, ma chi e giusto ha la giustitia in
dono, perche e giustificato per chri-
sto. Adunque la fede e quella che li-
bera per lo sangue di christo, p̄che
colu e beato, alquale il peccato e ri-

messo, & donato il perdono. Et san
 Bernardo sopra la cātica nel sermo Bernardus
 ne. lxxvii. conferma il medesimo, af do.
 fermando che i meriti nostri non hā
 no parte alcuna nella giustificatiōe
 la q̄le si dee tutta attribuire alla gra
 tia, laqual ci fa giusti gratis, & in q̄
 sto modo ci libera dalla seruitu del
 peccato, & loggionge che Christo
 sposa l'anima, & seco la unisce p̄ la
 fede, non interuenēdo alcun merito
 delle opere nostre. Ma per non esser
 molto lungo, faro, fine alle allegatio
 ni quando prima hauero detto una
 bellissima sententia di S. Ambrosio,
 nel libro che si intitola di Iacob, &
 della uita beata, dice q̄sto santo huo
 mo, che, si come Iacobo nō hauēdo
 per se stesso meritato la prima geni
 tura, si occulto sotto l'habito del fra
 tello, & si orno della ueste di lui, la
 qual mādaua un suauissimo odore
 & in q̄sto modo s'a p̄p̄sēto al padre

Come
 per fede
 ci uesti=
 mo delli
 meriti di
 Christo:
 Singula
 rissima
 compara
 tione.

Gen. 27

per riceuere cō sua utilita la benedit
tione sotto l'altrui persona, cosi e ne-
cessario che noi ci uestiamo dela giu-
stitia di Christo per la fede, & ci oc-
cultiamo sotto la pretiosa purita del
nostro fratello primogenito, se uo-
gliamo essere riceuuti per giusti nel
cospetto di Dio, & certamente que-
sto e il uero percioche se noi compa-
riremo inuanti a dio non uestiti del-
la giustitia di Christo, senza dubbio
alcuno saremo giudicati tutti ingiu-
sti, & degni di ogni supplicio. Ma se
all'incontro, Dio ci uedra ornati del
la giustitia di Christo, senza dubbio
ci accetera per giusti, & santi, & de-
gni della uita eterna. Et certamente,
e grande temerita quella di coloro,
che preten sono di peruenire alla giu-
stificatione p la obseruāza de gli co-
mandamēti di Dio, iquali tutti si cō
Mat. 22 prendono nell'amar dio con tutto il
cuore, cō tutta l'anima, & con tutte

le forze, & il prossimo come se me-
 desmo. Chi fara dunque così arrogan-
 te, & mentecatto che ardisca dar si a
 credere, di offeruare intieramente q- Non si
 sti duoi precetti? & che non ueda che puo glo-
 la legge di dio richiededo dall'huo- riare
 mo una perfetta dilettione, condana alcuno
 ogni imperfettione? & consideri adu di haue-
 que ogniuno le sue operationi, lequa re offer-
 li in parte gli paiano buone, & troue uata la
 ra ch'esse piu tosto si hebbono chia legge di
 mare transgressioni della legge san- Dio.
 ta, cōcio sia cosa che sono operationi Psal.
 impure & imperfette. Di qui risona 142
 no quelle uoci di Dauid, Non intra Prou. 20
 re in giudicio co'l seruo tuo, perche
 niun uiuente fara giustificato nel co-
 spetto tuo. Et Salamōe dice, che puo
 dire, il cuor mio e mōdo: et Iob escla- Iob. 15
 ma, che cosa e l'huomo, perche egli
 sia immaculato, & appaia giusto
 il nasciuto della femina? Ecco che fra
 i santi suoi niuno e imutabile, et i cie

li non sono mōdi nel conspetto suo,
Quāto piu e abominabile: & inuti
le l'homō: il quale, bee: come lacqua
la iniquita. Et. S. Gio. dice se noi dire
mo di esser senza peccato, si ingānia
mo. Et Il signor insegno: che dice si
mo ogni uolta: che orauano, dimetti
a noi i debiti nri. Di qui si puo racco
gliere la stultitia di coloro: che fāno
mercatātia delle loro opere p̄sumen
do cō esse di poter saluare nō pur se
medesimi, ma etiā dio il p̄ssimo: co
me se il Signor non dicesse. Quando
hauerete fatte tutte le cose che ui so
no state comandate: dite: noi siamo
serui inutili. Quello che erauamo ob
ligati fare: habbiamo fatto. Ecco
che quantunque osseruassimo p̄fet
tamēte la legge di dio: ci doueremo
giudicare, & chiamare serui inutili.
Hora essendo tutti li he mint: iō tanf
simi da q̄sta p̄fetta osseruatiōe ardir
alcuno di gloriarsi di auere aggiūto

Ioan. 11.

Non hā
no i san
ti meri
ti da do
nare.

Luc. 17.

tãto cumulo d' meriti alla giusta mi-
 sura che n'habbia da donare a gli-
 altri ma ritornãdo al nostro pposi-
 to, cõsideri il peccatore arrogãte: il q̃
 le facehdoalcune opere nel cõspetto
 del mondo laudeuoli predẽte di giu-
 stificarfi nel cospetto di Dio: consi-
 deri dico che tutte le opere: che uen-
 gono da impuro cuore, & immõdo
 sono ancho esse immõde & impure
 & per consequẽte nõ possono esser
 ue graue a dio: nefficaci a giustifica-
 re. Bisogna adũque prima Purifica-
 re il cuore: se uogliamo che le nostre
 ope piaciono a Dio, & la purificatio-
 ne cõsiste nella fede: cõe afferma lo
 spirito santo per bocca di S. Paulo,
 non bisogna adunque dire che lhuo-
 mo ingiusto & peccatore: per le ope-
 re sue diuẽta giusto: & buono, & gra-
 to a Dio: ma bisognadire che la fede
 purifica li nostri cuori da tutti pec-
 cati, et fa buoni, & giusti, & grati

Mar 1:

a dio . Et per conseguente , fa che le nostre opere quantunque imperfette, & defettuose, piacciono a sua maieſta, perche eſſendo noi p la fede di uentati figliuoi di dio, egli conſidera le nostre opere come patre miſericordioſo, & non come ſeuero giudice, hauendo compaſſione alla noſtra fragilita, & cõ ſiderandoci come mēbro del ſuo primogenito figliuolo, la cui giuſtitia, & perfeſtione ſoppliſſe alle noſtre immonditie, & imperfettioni, lequali ſtando cõperte ſotto la purita & la innocētia di chriſto non

Come l'opere de fedeli anchora che imperfette piaciono a Dio.
ci ſono imputate, ne uengono al giudicio di dio, di qui auuiene che le noſtre opere procedenti dalla uera fede, quātunque ſiano per ſe ſteſſe imlodate, & approuate da chriſto nel giudicio uniuerſale: in quanto ſarano frutto & teſtimonio della noſtra fede: per laquale ci ſaluiamo, perche

hauēdo noi, amato li fratelli di Chri
 stō, dimostreremo chiaramente, che *Mat. 25*
 noi anchora siamo stati fideli, & fra
 telli di Christo, et per la fede saremo
 introdotti nella perfetta possessione
 del regno eterno, che ci ha apparec-
 chato il nostro Dio isino dalla crea-
 tione del mōdo, non gia per i nostri
 meriti, ma per la sua misericordia, p
 la q̄l ci ha eletti, et chiamati alla gra-
 tia dell'Euangelio, & ci ha giustifica-
 ti per glorificarci in sempiterno co'l
 suo unigenito figliuolo Iesu Christo
 Signor nostro, & nostra santificatio-
 ne, & nostra giustitia. ma non gia di
 quelli che non uogliono confessare,
 ch'ella sia bastante per se stessa a far
 l'huomo giusto & grato a Dio: il q̄
 le per la sua paterna beneuolentia ci
 offerisce & dona christo con la sua
 giustitia senz'alcūo merito delle no-
 gre opere. Et che cosa puo operare *1. Tim:*
 l'huomo; che meriti un tanto don.

*In che
modo la
fede giu-
stifica.
Ephē.3*

& theforo quanto e christo? Questo theforo. si da solamēte per gratia: & fauore: & misericordia di Dio: & la fede sola e quella: che riceue cotal dono, et cifa godere della remissioe de peccati & percio quando Sā Paulo, et gli dottori dicono, che la fede sola giustifica senza le opere: intendono ch'ella sola ci fa godere del perdono generale, & ci fa riceuere christo: il quale, come dice San Paulo, habita ne i cuori p fede, ilquale ha superato i terrori d'le conscientie satisfatto al la giustitia diuina per gli peccati nostri, estinto l'ira di Dio contro a noi & il fuoco dell'inferno: nelqual ci precipitaua la nostra d'prauatione naturale: & acquista, & ha distrutti i diuoli con tutta la loro potesta, & tiranata. Lequali cose: tutte le opere: che possono far tutti li huomini insieme nō potranno cōtequire: ne fare. Questa gloria; questa potentia e riserua

ta solo al figliuolo di Dio cioè christo benedetto: ilquale e potētissimo sopra tutte le potentie del cielo: della terra: & dello inferno, & dona se cō tutti i suoi meriti aquelli: che disperādo di se stessi pongono tutta la loro speranza di saluarsi: in lui, & nellī meriti di lui. Et pero niun s'ingāni: quādo ode dire: che la fede sola senza le opere giustifica: stimando egli come fanno i falsi christiani: q̄li tirano ogni cosa al uiuere carnale che la uera fede consista nel credere alla historia di Iesu christo nella maniera che si crede a q̄lla di cafare: & di Alessandro. Questo modo di credere e una fede historica: fondata i mera relatione di huomini, & scritture et impressa legghermēte nell'animo per una certa usanza: & e simile alla fede de turchi: iquali per queste medesime cagioni credono alle fauole dell' Alcorano. q̄sta così fatta se

de e una imaginatione humana, che non innoua niente il cuor dell'huomo ne lo riscalda dell'amor diuino, nō seguēdo alcuna buona opera della fede, ne nuoua uita & precio dico no falsamēte contro alla scrittura santa, & a i santi dottori della chiesa santa, che la fede sola non giustifica, ma che ci bisognano le opere. Alliquali rispondo, che questa historica, & uanissima fede con le opere, che gli sono aggiunte, non pur non giustifica, ma precipita nel profundo dell'inferno le persone, come q̄lle, che nō hanno olio nelli uasi loro cioe uiua fede

Mat. 12 ne i cori, la fede che giustifica e una opera di Dio in noi per laqual il nostro huomo uecchio e crocifisso, & noi tutti trasformati in Christo: di

Rom. 6 uentiamo nuoua creatura, & figliuoli carissimi di Dio. Questa diuina fede e quella, che ci inserisce nella morte, & nella resurrettione di Christo,

& per cōsequēte ci mortifica la car-
 ne con gli effetti, & con le concupi-
 scentie, perche conoscendoci noi per
 la efficatia della fede morti cō Chri-
 sto, ci risoluamo cō noi medes mi,
 et col mōdo, et itēdiamo ch'ali mor- *Colos. 3*
 ti con Christo appartiene di mortifi-
 care i loro membri terrestri, cioe gli
 affetti uitiosi dell'animo & gli appe-
 titi della carne, & conoscendoci i esu-
 scitati con christo, attendiamo a ui-
 uere una uita spirituale, & santa, &
 simile a quella che uiueremo in cie-
 lo, dopo l'ultima resurrettione. Que-
 sta santissima fede facēdoct godere
 del perdon generale, che publica lo
 Euangelio & ci introduce nel regno
 di dio, & ci pacifica le cōscientie, &
 mantiene in una perpetua allegrez-
 za spirituale et sāta. Questa medesi-
 ma fede ci unisce con Dio, & fa, che
 egli habita ne i cuori nostri, & uste
 l'anima nostra di se stesso, & per cō

seguete lo spirito suo si moueua a quelle
medesime cose alle quali moueua christo
mentre ch'egli conuersaua con gli
huomini, dico all'humilita, alla man
suetudine, alla ubbidientia di Dio, al
la charita, alle altre perfettione per le
quali recuperiamo l'immagine di dio.
Adunque meritamente Christo at
tribuisce la beatitudine a questa fede
inspirata, laqual beatitudine non puo
star senza le buone opere, & la santi
ta. Et come puo esser uero, che'l christi
ano non sia santo se, per la fede Christi
sto diuenta sua santificatione? Adun
que per la fede siamo giusti, & santi
& percio quasi sempre. s. Paulo chia
ma santi quelli, che noi chiamiamo
quelli christiani, iquali se non hanno lo spi
rito di Christo non sono di Christo,
& consequentemente non sono christi
ani, & se hanno lo spirito di Christi
sto che regge & gouerna, non doue
mo dubitare, che essi quātunque co

*Paulo
chiama
quelli
santi che
noi chia
miamo
christiani.*

noscano di essere giustificati p la fe *In che*
 de sola, diuentino pigri nelle buone *modo chi*
 opere, perche lo spirito di Christo e *ha fede*
 spirito di charita, e la charita nō puo *non puo*
 essere otiosa, ne puo cessare dalle bo *stare sen*
 ne opere, anzi se uogliamo dire il ue *za ope*
 ro, l'huomo nō puo mai far buone *rare*
 opere, se prima nō si conosce giusti
 ficato per la fede. p inanzi fa le ope
 re piu per giustificarsi, che per amo
 re di Dio, & gloria di Dio, & cosi le
 imbratta dello amore pprio, & di
 pprio interesse, la doue colui, che si
 conosce giustificato p li meriti, & p
 la giustizia di Christo, laquale fa sua
 per la fede opera solamēte per amo
 re & gloria di Dio & di christo, &
 non per amore proprio, ne ã giusti
 ficatione di se stesso. Di qui auiene
 ch'el uero christiano cioe colui che si
 tiene giusto per la giustizia di Chri
 sto nō domanda se le buone opere so
 no di precetto o norma cōno. &

incitato da una uolentia di amor di
uino, s'offerisce prontissimo ale ope
re sate & christiane ne mai cessa da
bene operare, & chi per la sua fede
non sente i mirabili effetti, c'habbia
Mar. 9 mo detto, che fa nel christiano la fe-
de inspirata, conosca che non ha an-
chora la fede christiana, & faccia in-
stantia con la oratione a Dio, che gli
la dia dicendo . Signor aiuta la mia
incredulita, & udendo dire che la fe-

Iaco. 2 de sola giustifica, non s'inganni dice
do, che bisogno e che io mi affatichi
nelle buone opere, basta la fede a m^a
darmi in paradiso, al quale io respon-
do, che la fede sola manda in paradi-
so, ma che auertisca, che gli demonii
anchora credeno, & tremono, come
dice S. Giacomo ho andrai tu insie-
me cō essi in paradiso, da questa fal-
sa tua cōclusionone tu puoi fratello co-
nosere in quāto errore tu sii, tu pen-
si di hauer la fede, che giustifica, &
non

non l'hai. Tu dici io sono ricco, & ar-
 ricchito & nō ho bisogno di cosa al-
 cuna, e non sai che sei misero, & mi-
 serabile, & puouero & cieco, & nu-
 do. Io ti psuado a cōprare da Dio oro
 affocato di fuoco, cioe la uera fede af-
 focata di buone opere accioche tu di-
 uenghi, ricco, & ti uesti di uestimen-
 ti biāchi, cioe della innocētia di chri-
 sto, accioche nō appara la uergogna
 della tua nudita, cioe la bruttura del-
 li tuoi peccati. Adunque la fede che
 giustifica, e come una fiamma di fuo-
 co, laqual non puo se nō risplendere
 & come e uero che la fiamma sola a b-
 bruscia il legno senza l'aiuto della lu-
 ce, & nondimeno la fiamma nō puo
 esser senza luce, cosi e uero che la fe-
 de sola estingue, & abbruscia i peccā-
 ti senza lo aiuto delle opere, & nō di-
 meno questa fede non puo esser sen-
 za le buone opere, perche si come u-
 edendo noi una fiamma di fuoco, che

non luce conosciamo quella esser di
pinta, & uana, & così non uedendo
noi in alcuno la luce delle buone ope-
re, e segno che quel tale non ha la ue-
ra fede inspirata, laqual Dio dona al
li suoi eletti per giustificarli, & glori-
ficarli. Et tēgo per fermo, che S. Gia-

*Le sen-
tētie di
S. Iaco.
dell'ope-
re come
le se in-
tende.*

como intese questo, quādo dicea mo-
strami la tua fede dalle opere tue, &
io ti mostrero dalle opere mie la fed-
mia, intendendo, che colui, ilqual at-
tende all'ambitione, & piaceri del
mondo quantunque dica di credere,
non crede, poi che non mostra in se
gli effetti della fede. Possiamo ancho
ra assimigliare questa santissima fe-
de, che giustifica, alla diuinita ch'era
in Iesu Christo, ilqual essendo uero
huomo, ma senza peccato operaua
cose stupende, sanando gl'infermi,
illuminando i ciechi, caminando so-
pra all'acque, & suscitando i morti.
Ma queste opere miracolose non era

no cagione, che Christo fosse dio, in
 nanzi che operasse alcuna di queste
 cose, egl'era Dio e figliuolo leggit-
 mo, & unigenito di Dio, & non gli
 era necessario per esser Dio, operare
 cotali miracoli, ma peche egl'era dio,
 gli operaua, onde questi miracoli nõ
 faceuano, che Christo fosse Dio, ma
 dimostrauano, che egli era uero dio.
 Così la uera fede uiua, e una diuinita
 nell'anima del christiano, ilqual ope-
 ra mirabilmẽre, ne mai si truoua stã
 co dalle buone opere. ma queste ope-
 re non sono cagionechel christiano
 sia christiano, cioe giusto, buono, san-
 to, gratissimo a Dio, & allui non era
 necessario per diuentar tale, far co-
 li opere, ma egli perche e christiano
 per la fede, come Christo huomo, p-
 la diuinita era Dio, fa tutte q̃lle buo-
 ne operationi, onde q̃ste buone ope-
 rationi non fannochel christiano sia
 giusto, & buono, ma dimostrão, che

egli e buono, et giusto. Adunque si come la diuinita di Christo era cagione di suoi miracoli, cosi la fede operando per dilectione, e cagione delle buone opere del christiano, & si come si diceua di Christo egli ha fatto quello, & quest'altro miracolo, et tali miracoli, oltra che glorificauano Dio, furono anchora di grandissimo honore a christo com'huomo, ilquale essendo ubbidiente insino alla morte, fu da Dio premiato nella resurrectione, essendogli dato ogni potesta in cielo, et in terra, laquale inanzi, come huomo non haueua, et questo merito per la unione, che ha il uerbo diuino con lhumanita di christo: cosi fa la fede nel christiano, laqual per la unione, che ha con l'anima, quello che e dell'uno s'attribuisce all'altro onde talhora la scrittura santa promette al christiano la uita eterna per le buone opere sue, per cioche le buo

ste opere sono frutti, & testimonio del
 la fede uiua, & procedono da lei co-
 me la luce dalla fiamma del fuoco, co-
 me, habbiamo gia detto di sopra. Et
 questa santissima fede abbraccia chri-
 sto, & lo unisce con l'anima, & tutte
 tre cioe la fede, Christo, & l'anima,
 diuentano uua cosa istessa, di modo,
 che quello che merita christo, l'ani-
 ma medesimamente il merita, & pe-
 ro dice Santo Agostino che Dio co-
 rona in noi i doni suoi. Di queste unio-
 ne dell'anima con christo per la fede
 rende testimonianza il medesimo
 christo in santo Giouãni facèdo oratio-
 ne al padre per i suoi apostoli, & per *Ioan. 17*
 quelli che doueuano credere in lui per
 le parole loro. Non priego dice sola-
 mente per essi ma anchora per quel-
 li, che crederanno in me per lo parlar
 loro, accioche tutti siamo una cosa,
 come tu padre in me, & io in te, ac-
 cioche essi anchora in noi siamo una

cosa, & il modo creda, che tu mi habbi mandato, & io la gloria che tu mi desti, ho data loro, affine che siano una cosa, come noi siamo una cosa. Adunque credèdo al parlare de gl'apostoli iquali p̄dicauano Christo mor-

- Rom. 4** to per gli peccati nostri, & resuscitato per la giustificatione nostra, diueniamo una cosa con Christo, il quale essendo una cosa sola cō Dio, siamo anchora p̄ Christo una cosa sola con Dio. O gloria stupenda del christiano alqual per la fede e conceduto di posseder quelle ineffabili cose, le quali desiderano gli angeli di uedere. Da questi ragionamēti si p̄no chiaramente conoscer la differētia, ch'è tra noi, & quelli che defendono la giustificatione della fede, et delle opere: in questo siamo conformi, che noi anchora stabiliamo le opere, affermando, che la fede, che giustifica, non puo essere senza buone opere, & dicono, che gli

giustificati p la fede sono quelli, che
 fanno le opere che ueramente si pos- *1. Pet. 2.*
 sono chiamare buone. In questo sia-
 mo differēti, che noi diciamo, che la
 fede senza lo aiuto delle opere giusti-
 fica, & la ragione e in prōto, perche
 noi per la fede ci uestiamo di Chri-
 sto facendo nostra la giustitia & san-
 tita sua, & essendo uero che per la fe-
 de cie donato la giustitia di Christo,
 non possiamo esser tātō ingrati, cie *Gal. 3.*
 chi, & impij, che crediamo, che ella
 senza le nostre opere non sia bastan-
 te a farci grati, & giusti nel conspet-
 to di Dio, & diciamo con lo Aposto-
 lo, s'el sangue de i tori, & de gli bec *Heb. 9.*
 chi, & la cenere della giuuenca spar-
 ta, gli maculati santificaua quanto al
 la purificatiōe della carne, quātō ptu
 il sangue di Christo ilqual per lo spi-
 rito eterno, ha offerto se stesso imma-
 culato a Dio, purghera la cōscientia
 nostra dalle opere morte per seruire.

E iiii

82

a Dio uiuente. Hora giudichi il pio
christiano qual di queste due opinioni
sia piu uera, piu santa, et piu degna di
essere predicata o la nostra che illu-
stra il beneficio di christo, et abbas-
sa l'arrogantia humana, che uouole
esaltar le sue opere contra la gloria di
christo, l'altra laquale dicendo che
la fede per se stessa non giustifica, oscu-
ra la gloria, et il beneficio di chri-
sto, et inalta la superbia humana, la
quale non puo patire di essere giustifi-
cata gratis per Iesu christo signor
nostro. Oh mi diranno epur gran-
de incitamento alle buone opere, il
dire, che l'huomo per esse si fa giu-
sto appresso a Dio. rispondo che an-
chora noi confessiamo, che le buo-
ne opere sono grate a dio, & ch'egli
per mera sua liberalita le remunera
in paradiso, ma diciamo, che quelle
sono ueramente buone opere, come
dice anchora S. Agostino lequali so-
no

Dubbio

Solutioe

no fatto da li giustificati per la fede
 perche se l'albero non e buono, non
 puo far frutti buoni, oltre che i giu-
 stificati per la fede conoscendosi giu-
 sti per la giustizia di Dio, e seguita in
 christo, non fanno mercatantia con
 Dio delle buone opere, pretendendo
 con esse di comprar da lui la giustifi-
 catione, ma infiammati dello amore
 di Dio, & desiderosi di glorificare
 christo, ilqual gli ha giustificati do-
 nandogli tutti i suoi meriti, & tutte
 le sue ricchezze attendono con ogni
 studio a fare la uolonta di Dio, et cō-
 battono uirilmente cōtro allo amor
 proprio, & cōtro al mondo, & al dia-
 uolo, & quando cadono per fragilita
 della carne, risurgono tanto piu di-
 siosi di bene operare, & tanto piu in-
 amovati del suo Dio, considerando,
 che li peccati non gli sono imputati
 dallui per la loro incorporatione in
 christo, ilquale ha sodisfatto per tuti

dr 12

3. vno 22

. 123. 4

Ro 13.

ti i membri suoi sul legno della cro-
ce, & sempre intercede p essi appref-
so al padre eterno, ilqual p amor del
suo unigenito figliuolo gli riguarda
sepre cō uolto placidissimo, & i reg-
ge, & difende, come carissimi figliuo-
li, & alla fine gli donera la heredita
del mondo, facendoli conformi alla

Rom. 8 gloriosa imagine di Christo. Que-
sti incitamenti amorosi sono quelli,
che mouono i ueri christiani alle bo-
ne opere, iquali cōsiderando, che so-
no diuentati per la fede figliuoli di
1. Pet. 1 Dio, & partecipi della natura diui-
na, sono incitati dallo spirito santo
che habita essi, a uiuere come si con-
uene a figliuoli di un tanto Signo-
re, & si uergognano di non seruare
il decoro della loro celeste nobilita,
& pero mettono ogni studio nella
imitatione del loro primogenito fra-
tello Iesu Christo, uiuendo in somma
humilita, & mansuetudine, cercando

in ogni cosa la gloria di Dio, ponendo l'anima per gli fratelli, facendo bene agli nemici, gloriandosi nelle ignominie, & nella croce del nostro Signore Iesu Christo, & dicono cō Zacaria, noi siamo liberati dalle mani de i nri nemici, accioche senza timore seruiamo a dio in sanctita, & in iustitia nel conspetto di lui tutti i giorni della uita nra. Dicono cō S. Paulo la gratia del signore e apparita, accioche annegara ogni impieta, & i mondani disii, cō sobrieta: sanctita & pietà uiuiamo in questo seculo aspettando la beata speranza: & l'apparitione della gloria del grãde Iddio: & saluatore. questi & altri simili pensieri & desiderij: & affecti opera la fede inspirata nelli animi de suoi iustificati, & chi non sente nel suo cuore in tutto: o in parte questi diuini affecti: & effecti: ma e dedito alla carne & al mōdo: tenga: per fermo: ch'egli

Gal. 6

Luc. 2

2. Tim.

Rom. 2

non ha anchora la fede che giustifica
ne e membro di christo, perche non
ha lo spirito di christo, et per conse
guente non e di christo, et chi non e
di christo, non e christiano. Adun
que cessi hormai la prudentia huma
na dall'oppugnare la giustitia della
santissima fede, et diamo tutta la glo
ria della nostra giustificatione a i me
riti di Christo delqual ci uestiamo
per la fede.

Gal. 3

Come il christiano si ueste di
Christo. cap. V.

T benché per le cose dette
e di sopra si possa assai chia
ramente intendere, come
il christiano si ueste di chri
sto, nondimeno ne uogliamo parla
re alquanto, sapendo ch'el ragionar
di christo, & del i doni suoi al pio
christiano non pu! mai parer ne lun

go ne molesto, quantūque fosse repli-
 cato mille uolte. Dico chel christia-
 no conosce Christo essere suo per fe-
 de cō tutta la sua giustitia, santita, et
 innocentia, et si come alcuno si ueste
 di una bellissima, et pretiosa ueste,
 quando uole appresentarsi al con-
 spetto di un Signore, così il Christia-
 no ornato et coperto della innocētia
 di Christo, et di tutte le sue per fectio-
 ni, si appresenta innāzi a Dio signor
 dell'untuerso, confidandosi ne i meri-
 ti di christo non altramente che se es-
 so hauesse meritato, et conseguito tut-
 to quello, che Christo a conseguito
 et meritato. La fede certamente fa
 che noi possediamo Christo, & tutto
 quello, che e di lui, come ciascun di
 noi possede la sua propria ueste, et
 perciò il uestirsi di christo, altro nō
 e che tenere p fermo, che christo sia
 n'ostro come nel uero. e se noi il cre-
 diamo, & creder che per questa cele-

ste uelste noi siamo grati , & accetti
nel cōspetto di Dio, per cio che e cer
tissimo, che egli come ottimo Padre
ci a donato il suo figliuolo , & uole
che ogni giustitia sua , & tutto quel
lo, ch'egli e, & puo, & ha operato, sia
di nostra giurisdizione: di modo che
ci sia lecito di gloriarci come se noi
cō le pprie forze Phauessimo acqui
stato, & operato, Chiunque cio cre
de, trouera senza fallo uerissimo q̃llo
che ci e de, come di sopra habbiamo
dimostrato, Adunq; il christiano de
ue hauere una ferma fe de, & persua
sione che tutti i beni, tutte le gratie,
& le ricchezze di Christo sono sue,
percioche hauēdoci dō donato chi
sto, come puo essere che non ci doni
ogni cosa cō lui: se q̃sto e uero, come
e uero, il xp̃iano puo dire con uerita,
io sono figliuolo di Dio , Christo e
mio fratello, io son Signore del cielo
& della terra, & dell'inferno, & del

Rom. 8

la morte, & della legge, percioche la
 legge non mi puo accusare, ne male
 dire, essendo fatta mia la giustitia del
 mio Christo. Questa fede e quella so-
 la, che fa denominare l'huomo chri-
 stiano, & il ueste di Christo come
 habbiamo detto, & q̄sto si puo chia-
 mare propriamente misterio grande
 sotto alquale si cōtengono le cose ma-
 rauigliose, & inaudite del grāde dio,
 lequali nō possono penetrare nel cuor
 dell'huomo, se Dio non lo molifica
 con la sua gratia, come p̄mette di fa-
 re per bocca di Ezechiel dicēdo. Da-
 roui un cuore nuouo, & uno spirito Eze. 30
 nuouo porro nel mezzo di uoi, & le-
 uero uia il cuor di pietra dalla carne
 uostra, & daroui un cuor di carne.
 Colui adunque ilqual nō crede in q̄-
 sto modo cioe che christo sia suo cō-
 tutti i beni che egli possede, costui di-
 co nō si puo chiamare uero christia-
 no, ne mai potra hauere la consciētia

possiede
 di que
 tutti i be
 omni

allegria, & pacifica, ne mente buona,
& feruente al bene operare, & man-
chera facilmente dalle buone opera-
tioni, anzi non le potrà mai fare ue-
ramente buone. Questa sola fede, &
fiducia che habbiamo nelli meriti di
christo: fa gli huomini ueri christia-
ni, forti allegri, giocondi, innamorati
di Dio, pronti alle buone opere, pos-
essori del regno di Dio, & suoi caris-
simi figliuoli, nelliquali ueramēte lo
spirito santo habbia ql animo e co-
si abietto, uile, & freddo, che confide-
rando l'ineestimabile grandezza del
dono, che ci ha fatto Dio, donandoci
il suo diletteffimo figliuolo con tutte
le sue perfettioni, non s'infiammi di
uno ardenteffimo desiderio di essere
simile allui nelle buone operationi:
essendo egli stato dato a noi dal pa-
dre, anchora p' essempio, nelqual dob-
biamo sempre risguardare formādo
di maniera la uita nostra che ella sia
un retratto

*Christoef
sempio
del chri-
stiano*

un ritratto dalla uita di christo, per
 cioche, come dice S. Pietro christo **1.P. 21**
 ha patito per noi lasciandoci essem-
 pio, accioche seguiamo i uestigij
 suoi. Da questa consideratione na-
 sce l'altro modo del uestirsi di chri-
 sto, ilqual possiamo chiamar exem-
 plare; perche il christiano dee rego-
 lare tutta la uita sua all'esempio di
 christo conformandosi cō lui in tut-
 ti i pensieri, le parole, & le operatio-
 ni, lasciando la mala uita passata, &
 uestendosi dalla nuoua cioe di quel-
 la di christo. Onde san Paulo dice **Ephe. 4**
 gettiamo le opere delle tenebre, et ue- **Rom. 13**
 stiamoci le armi della luce, nō in ban-
 chetti, & ebrieta, non ne letti, & nel-
 le lasciuie non nelle contentioni, ma
 uestiteui nel Signor Iesu christo, &
 non fatte conto della carne nelle con-
 cupiscencie, onde il uero christiano
 innamorato di christo dice fra se stes-
 so, poi che christo non haüendo bi-

12. B. fegno di me, m'ha ricupato col suo proprio sangue, & e diuenuto pouero per arricchir me, medesimamente io uoglio dare la roba & la uita propria per amore & salute del prossimo, & si come io mi sono uestito di christo per lo amore, che mi ha portato, così uoglio io chel mio prossimo in christo per lo amore che io li porto, per amore di christo si uesta di me, et delle mie faculta, et se non fa in questa maniera, anchora non e uero christiano, percioche non bisogna che alcuno, dica io amo christo se non ama i membri, et gli fratelli di christo, se noi non amiamo il prossimo nostro, per lo cui amore christo ha sparso il suo proprio sangue, non possiamo con uerita dire che amiamo christo, il quale essendo eguale a dio, fu ubbidiente al padre infino alla morte della croce, et ei ha amati et redetti donado se medesimo

Philip. 2

a noi con tutte le sue opere, & cō tutto quello, che possiede. In questo medesimo modo noi ricchi, & abbondanti de i beni di christo debbiamo essere ubbidienti a Dio, & offerire, & donare le nostre opere, & ogni cosa nostra, & noi medesimi alli prossimi, & fratelli nostri in christo, seruiendoli in tutti i loro bisogni, & essendoli quasi un'altro christo. si come christo fu humile, mansueto, & remotissimo dalle contentioni, così noi debbiamo metter tutto il nostro studio nella humilita, & nella mansuetudine, fuggendo tutte le risse, & le contentioni, & non meno quelle che consistono nelle parole, & nelle dispute, che quelle che consistano ne i fatti si come christo tolero tutte le persecutioni & le cōfusioni del mondo per la gloria di Dio, così noi allegramente debbiamo sostenere le ignominie, & le persecutioni, che fanno i sal

Mat. 12

Tima

si christiani a tutti coloro che uoglio
no uiuere piamente in christo, christo
puose l'anima sua per li nimici
suoi, & oro per loro in croce, & noi
dobbiamo sempre orare per li nemi
ci nostri, & ponere uolentieri la uita
nostra per la salute loro, & questo e
seguitarle uestigia di christo come
dice san Pietro, perche quando cono
sciamo christo come cosa nostra con
tutte le sue ricchezze (sicche e uestiret
di christo, & diuentar puri, & netti
d'ogni macula) altro non ci resta a
fare, se non glorificar Dio, con la imi
tatione di christo, & far qllo medef
mo alli nri fratelli, che Xpo ha fatto
a noi massimamente sapedo per le pa
role di esso, che tutto qllo che faccia
mo alli fratelli suoi & nri, egli lo ac
cetta come bñfetto fatto allui, & sen
za dubbio, essendo li ueri christiani
membri di christo, nō possiamo far
ne bene ne male alli ueri christiani

che non facciamo bene o mal e a christo, inquanto ch'egli gode, & patisce nell'i mēbr'i suoi. Adūque come christo e nostra ueste per fede, co si noi debbiamo esser ueste per dilettione a' nostri fratelli, & quella medesima cura e' habbiamo del corpo nostro: debbiamo hauer di loro: iquali sono mēbr'i ueri del corpo nostro: delqual Iesu christo e il capo. Questo e quel lo diuino amore, et carita; che nasce dalla fede non finta: che inspira Dio Rom. 12^o all'i suoi eletti, dellaquale dice San Paulo che opera per la charita. Ma perche la uita; di christo, della cui 1. Tim. 1 imitatiōe si debbiamo uestire, fu una perpetua croce piena di tribolatiōi ignominie, et persecutiōe: se uogliamo cōformarci con la uita sua: ci bisogna portare di continuo la croce: Gal. 5 come esso disse, se alcuno uorra uenire dopo me, disprezzi se stesso, et tolga ogni giorno la croce sua, & segui Luc 9.

*La cusa
della cro
ce nostra*

*Ioan. 15
philip. 3*

1. pet. 1

2. Co. 12

2. Cor. 4

ti me. La ragione principale di questa croce che'l nostro Dio con questo esercito vuol mortificare in noi gl'affetti dell'animo, & gl'appetiti della carne, accioche comprendiamo in noi medesimi quella perfectione nellaquale siamo stati compresi da christo per la incorporatione in lui, & vuole che la fede nostra affinata, come l'oro nella fornace delle tribulationi, risplenda a laude sua, & oltre accio vuole, che con le nostre infirmita illustriamo la potentia sua, laqual il mondo al suo dispetto uede in noi, quando la fragilita nostra per le tribulationi, & persecutioni diuene robusta, & quanto piu e abbattuta & oppressa, tanto piu si fa forte, & costante. Onde san Paulo dice, habbiamo questo thesoro in uasi di terra, a fine che la sublimita della potentia sia di Dio, & non da noi, in tutte le cose patiamo tribulationi, ma non siamo

infocati. Si
mo ch'è
ma non
l'opoli, m
tando a
signore.
ch'ora la
stro li m
che ch'è
li hanno
tribula
noi alle
Dio
nella c
Christo
mondo
peggi co
ti, che op
ceram
lo Euang
mini del
ha d'ami
uo la p

soffocati, siamo bisognosi, ma non siamo
 disistiti, patiamo per ecutioni,
 ma non siamo abbandonati, siamo ui
 lipesi, ma non periamo, sempre por
 tando attorno la mortificatione del
 Signore Iesu nel corpo, accioche an
 chora la uita di Iesu nel corpo no
 stro si manifesti. Adunque uedendo
 che christo & gli cari suoi Discepo
 li hanno glorificato Dio con le loro
 tribulationi, abbracciamole anchora
 noi allegramente dicendo, cō S. Paulo *Ga 15*
 Dio mi guardi eh'io mi glori se non
 nella croce del Signore nostro Iesu
 Christo, & facciamo di maniera, chel
 mondo a mal suo grado conosca, &
 uegga con gli occhi i stupendi effet
 ti, che opera Iddio in coloro che sin
 ceramente abbracciano la gratta del
 lo Euangelio, ueggiano, dico, gli huo
 mini del mondo con quanta tranquil
 lita d'animo i ueri christiani soppor
 tono la perdita della roba, la morte

dei figliuoli, le ignominie, le infirmi-
ta del corpo, et le psecutioni de i fal-
si christiani ueggano come essi soli
adorano Dio in spirito et uerita, ac-
cettando delle mani di lui tutto quel-
lo, che gli auuiene, et tenedo per buo-
no, per giusto, et per santo tutto quel-
lo, ch'egli fa, et in ogni cosa prospe-
ra, et aduersa lodandolo et ringra-
tiandolo come ottimo et benignissi-
mo padre, et riconoscendo per gran
dono di Iddio, il patir principalmen-
te per lo Euangelio et per la imita-
tione di christo, maximamēte saven-
do che la tribulatione opera la patie-
tia, la patientia la proua, et la proua
la speranza, et la speranza non con-
fonde. Dico che la patientia opera la
proua, perche hauedo Dio promes-
so d'aiutare nelle tribulationi colo-
ro che cōfidano i lui, il conosciamo
per proua mentre che stiamo forti
& constanti, sostentati da la mano di

Rom. 8.
In che
modola
patientia
genera
la proua
Fla 2^o

Dio, ilche fare con le nostie forze nõ
potremo, adunque per la patientia
esperimentiamo ch'el signore por-
ge l'aiuto, che ha promesso nelli bi-
gni, donde si conferma la nostra
speranza, percioche farebbe trop-
po grãde ingratitudine, non aspettar
per lo innanzi quello aiuto & quel
fauore, che habbiamo per la esperien-
tia trouato tanto certo & costante:
ma perche tante parole s' assai ci deue
bastare di sapere che li ueri christia- *Rom. 8.*
ni per le tribulationi si uestono della
immagine di christo crocifisso, la qual
se porteremo uolentieri ci uestiremo *2. Cor.*
poi della immagine de christo glorio-
so percioche si come abõdano le pas-
sioni di christo, cosi per christo abon-
dara anchora la cõsolatione nra, et se
fopportiamo, insieme regnaremo. *2. Tim. 1*

Alcuni remedij contra la diffi-
dencia Cap. VI.

m A perche il demonio, & la prudentia humana sempre mai cercano di spogliarci di questa santissima fede, per laqual crediamo, che in christo siano stati castigati tutti gli nostri peccati, & che per lo suo preciosissimo sangue siamo reconciliati cō dio, bisogna che el christiano habbia sempre apparecchiate l'armi da difendersi da questa pessima tentatione, laquel cerca di priuar l'anima

Rom. 4 della sua uita. Fra questi armi giudico, che siano potentissime le orationi, & l'uso frequente della santissima communione, & la memoria del battesimo, & della predestinatione. Nel le orationi diremo col padre del lunatico. Signore aiuta la nostra incredulita, & diremo con gli apostoli, signore aumentaci la fede, & se in noi regnera un continuo desiderio di credere in fede, speranza, & charita, di

**Quattro
remedii
cōtra la
tentatio
ne della
diffiden
tia.**

Mar. 9

Luc. 17

continuo oraremo come ci ordina
 san Paulo, perche la oratione non e
 altro che un feruente desiderio fonda
 to in Dio. Con la memoria del bat
 tesimo ci confermeremo d'esser pa
 cificati con Dio, perche S. Pietro dice
 che l'arca di Noe fu figura del batte
 simo, adunque si come Noe creden
 do alle promesse di Dio, si saluo nel
 Parca dal diluuiο così noi per la fede
 ci salutiamo nel battesimo dall'ira di
 Dio, laqual fede e fondata nella pa
 rola di christo, ilqual dice, chi crede
 ra & fara battezzato, fara saluo, &
 ragioneuolmente, perche nel batte
 simo ci uestiamo di Christo come af
 ferma san Paulo, & per conseguente
 siamo fatti partecipi della sua giusti
 tia, & de tutti li suoi beni, & sotto
 questa preciosissima ueste li peccati
 che commette la nostra fragilita stan
 no coperti, ne ci sono imputati da dio,
 & come dice san Paulo, a noi tocca

1. Tes. 5

La uera

oratione

qual fia

1. pet. 3

Mar. 16

Gal. 3

Rom. 4

quella beatitudine del Salmo che di-
Psal. 31 ce, Beati coloro a quali sono remesse
le iniquità, & i peccati de quali sono
coperti, Beato l'huomo alquale il si-
gnor nō imputa il peccato. Ma guar-
dasi il christiano di non pigliarsi per
queste parole la licentia del peccare,
perche questa dottrina non apparte-
ne a coloro iquali honorandosi del nō-
me christiano, cō le parole confessa-
no christo, & co' i fatti il negano,
ma tocca alli ueri christiani iquali
tutto che combattino uirilmente cō
la carne, & cō'l mondo, & cō'l dia-
uolo, pur cadono ogni giorno, & so-
no costretti a dire di continuo re-
metti a noi gli debiti nostri. A costo-
ro noi parliamo per consolarli, & so-
stentarli, accio che non cadono in di-
speratione, quasi chel sangue di chri-
sto non ci mondi da ogni peccato, &
che egli non sia l'aduocato, & la pro-
pitiatione de i mēbri suoi. Adunque

quando saremo sollicitati a dubitare
 della remissione de nostri peccati, &
 che la nostra conscientia si comincia
 ra a perturbare, ricorriamo subitamē
 te di fede ornati al precioso sangue di
 Iesu christo per noi sparso su l'alta-
 re della croce, & a fideli distribuito
 nell'ultima cena sotto il uelame del
 santissimo sacramento ilquale fu da
 xpo instituito perche celebrassimo la
 memoria della morte sua, & cō que-
 sto sacramento uisibile redessimo le
 nostre afflitte cōscientie sicure della
 nostra recōciliatione con Dio, chri-
 sto benedetto fece testamento, quan-
 do disse. Questo e il corpo mio, il qua-
 le e dato per uoi, & questo e il sangue *Luc. 22*
 mio, ilquale e del nuouo testamento
 ilquale si sparge per molti in remis-
 sione de i peccati, Noi sappiamo, cnel *Mat. 2*
 testamēto come dice san Paulo, quan-
 tunque sia di huomo, nondimeno se
 fara autenticato, nessuno il dispresz *Gal. 3*

za o sopragiōge alcuna cosa, et nesso
no testamēto e ualido innāzi la mor
te, ma dopo la morte e ualidissimo.
Il testamento adūque di christo nel
qual promette la remissione de pec
cati, la gratia, & la beniuolentia sua,
& del padre, & promette misericor
dia, & uita eterna, Questo testamen
to dico accioche fosse ualido, l'ha cō
firmato col suo sangue precioso, &
con la propria morte. Onde san Pau
lo dice che christo per questo e me
diatore del nuouo testamento, accio
che interuenendo la morte alla redē
tione di quelle preuaricationi, le qua
li erano sotto il primo testamēto, co
loro, che sono chiamati, riceuano, la
promissione della eterna heredita p
cioche dou'e il testamento, e necessa
rio che ui interuenga la morte del te
statore, perche il testamento ne mor
ti e cōfirmato, poi che non uale men
tre uiue il testatore. Adunque per la

morte di christo siamo securi, et cer-
 tissimi chel testamento uale, nel qua-
 le ci sono remesse tutte le nostre ini-
 quita, et siamo fatti heredi della ui-
 ta eterna, et in segno, et fede di cio
 ci ha lasciato in luoco di sigillo que-
 sto diuinitissimo sacramento, il quale
 nō solamēte da certa fiducia alle ani-
 me nostre della salute eterna, ma an-
 chora ci fa securi della immortalita
 della nostra carne, pche infino da ho-
 ra ella e utuificata da quella carne im-
 mortale, et in un certo modo della
 immortalita di essa diuēne partecipor
 chi partecipa di questa diuina carne
 per questa fede, non perira in eterno
 ma chi ne partecipa senza questa fe-
 de, ella se gli conuerte in mortifero
 ueleno, perche si come il cibo corpo-
 rale, quādo truoua lo stomaco occu-
 pato da humori uitiosi, esso anchora
 si corrōpe, et nuoce, cosi questo cibo
 spirituale se truoua una anima uitio-

1. Cor. .1

fa di malitia, & d'infidelta, la precipita in maggior ruina non per colpa sua, ma perche a gli immondi, & infideli niuna cosa e mōda, benchè sia santificata per la benedittione del signore perche come dice san Paulo, Colui che mangia di questo pane & beue di questo calice indegnamente fara reo del corpo & del sangue del Signore, & mangia & bee la dannatione propria non discernēdo il corpo del signore. Et colui non discernē il corpo del Signore, ilquale senza fede, & senza charita usurpa la cena del signore, perche in questo non crede, che quel corpo sia la uita sua, & la purgation di tutti i peccati suoi, fa Christo bugiardo, conculca il figlio lo di Dio, & il sangue del testamēto tiene come cosa profana, per loquale e stato santificato, & fa ingiuria allo spirito della gratia, & fara punito a acerbissimamēte da Dio di questa infidelta,

*Che cosa
sia nō di
scernere
il corpo
del signor.
Heb. 6.*

delta, & di questa scelerata hippocri Promet-
 sia, perche non hauendo egli posta la tēdo xpō
 fiducia della sua giustificatione nella la remis-
 passion di Christo, non dimeno rice sione de
 uendo questo santissimo sacramen- poi di-
 to, fa professione di nō metter la fidu sribuen-
 cia sua in nessuna altra cosa. onde ac do il sa-
 cusa se medesimo, & testimonio del cō del
 la ppria iniquita, & per se medesimo suo san-
 si condanna a morte eterna, rifiutādo gue chi
 la uita eterna, laqual Dio li promet- riceue q̄
 te in questo santissimo sacramento. sto sacō
 Adunque quādo il christiano sente, confesta
 che li suoi nemici il uogliono souer- che non
 chiare, cioe quando dubita di nō ha mette la
 uere conseguita la remissione delli fiducia
 suoi peccati per Christo, & di non sua in al-
 poter sopportar il diauolo con le sue tro che i
 tentationi, & che l'accusatione della esso san-
 conscientia dubbia preuale conta di tire, & che la morte per Pira di Dio,
 lui, di maniera, che comincia dubita gue di
 re, che l'inferno no'l debbia in gho christo

eternalmente non l'habbia da uince
re, & uccidere, quādo dico, sente que
sti affanni, uada con buon animo, &
con fiducia a questo santissimo sacra
mento, & riceualo diuotamente dicē
do nel suo cuore, & rispondendo all
nemici suoi. Io confesso, che io meri
to mille inferni, & la morte eterna
per li peccati mei, ma c̄sto diuinissi
mo sacramento, ilquale hora riceuo,
mi fa sicuto, & certo de la remissione
di tutte le mie iniquita, & de la ricon
ciliatione con Dio, se io risguardo al
le mie operationi, non e dubbio, che
ionon mi conosca peccatore, & con
dēnato, ne mai la mia cōscientia fara
quēta, credēdo, che per le opere, che
io fo, gli miei peccati mi siano per
donati, ma se io risguardo nelle pro
messe, & nel patto di Dio', ilqual mi
promette per il sangue di christo la
remissione de peccati, tanto sono cer
tissimo di hauerla impetrata: & di ha

uere la gratia sua , quanto son sicurif
 simo , & certo che colui che ha pro
 messo, & fatto il patto, non puo men
 tire , ne ingannare, & per questa con
 stante fede io diueto giusto : & q̄sta e
 la giustitia di Christo per laquale io *Rom. 4*
 son saluo , & la mia conscientia si trā
 quilla , Non ha egli dato P'innocen
 tissimo suo corpo nelle mani de pec
 catori per gli peccati nostri : Non ha
 egli sparso il suo sangue per monda
 re tutte le mie iniquita . Adunque o *Psal. 4*
 anima mia perche ti contristi : confi
 dati nel Signore , ilqual ti porta tan
 to amore, che p'liberarti dalla morte
 eterna , ha voluto che mora il suo uni
 genito figliuolo , ilquale ha pigliato
 in se stesso , la nostra pouerta per do
 narci le sue ricchezze , ha tolto sopra
 di se la nostra infirmita per confir
 marci con la sua fortezza , e diuenu
 to mortale per far noi immortali , e
 disceso in terra perche noi ascendia

mo in cielo, e diuenuto figliuolo del
Phuomo insieme cō noi per farci se-
Rom .8 co figliuoli di Dio .Adunque chi fa-
ra colui che ci accusi & Dio e quello
che ci giustifica, chi fara colui che ci
cōdāni . Christo e morto p noi, anzi
e risuscitato, ilquale siede alla destra
di Dio & intercede per noi . Lascia
Esa .102 adunque o anima mia i pianti & li
sospiri, benedisci anima mia il signo-
re, tutti li miei interiori benedicō il
nome santo suo, benedisci anima mia
il signore : & non ti scordare mai di
tutti i suoi doni, ilquale e propitio a
tutte le tue iniquita, ilquale sana tut-
te le tue infirmita, ilquale ricupa dal-
la morte la uita tua, ilquale ti corona
di misericordia, & di compassione,
Misericordioso , & elemente il Si-
gnore, tardo ne l'ira, & grāde di mi-
sericordia . Non in eterno contende-
ne in eterno serba l'odio, non secon-
do i peccati nostri ha fatto, ne secon-

do le iniquita nostre ha retribuito
 noi, perciò che secòdo l'altitudine del
 cielo sopra la terra ha notificata la
 misericordia sua sopra quelli, che lo
 temono, secòdo la distantia dell'ori
 ente dall'ocidète ha fatto lontane da
 noi le nostre transgressioni, come ha
 misericordia il padre del figliolo, ha
 hauuta misericordia il Signor di noi
 donādoci il suo unigento figliuolo.
 Con questa fede, con questi ringra
 tiamenti, cò questi, & simili pēfieri
 debbiamo riceuer il sacro del corpo,
 & sangue di Iesu Christo nō signo
 re in q̄sto modo si scaccia fuori de
 l'anima il timore, si aumenta la cha
 rita, si conferma la fede, si raserena la
 conscientia, & la lingua non si uede
 mai stanca di lodarlo Dio, & di ren
 dergli infinite grazie di tanto benefi
 cio. Questa e la uirtu, l'efficaccia, &
 l'unica fiducia dell'anima nra. Que
 sta e la pietra, sopra laquale la con

scienza edificata non teme alcuna re-
pesta, ne pur le porte dell' inferno ne
l'ira di Dio, ne la legge, ne il peccato
ne la morte, ne i demoni, ne alcuna
altra cosa, & pche tutta la essentia del
la messa consiste in questo diuinissi-
mo sacramento, quando il christiano
si ui ritroua, douerebbe tenere sem-
pre gli occhi della mente fissi nella pas-
sione di questo nostro benignissimo
Signore, contemplando da un lato
lui in croce, carico di tutti li peccati
nostri, & da l'altro Dio: che li castiga
flagellando in uece di noi il suo dilet-
tissimo figliolo. O felice colui, che
chiude gli occhi a tutti gli altri spet-
tacoli, ne uole uedere, ne intende
re altro, che Iesu christo crocifisso,
nelquale tutte le gratie, & tutti gli
thesori della sapientia & della scien-
tia sono resposti. Felice dico colui,
che sempre pasce la mente di così diui-
no cibo & cō si dolce & salutifero li

Ioan .5.

quore inebria l'anima sua dell'amor
 di Dio . Ma innanzi che io metta fi-
 ne a questo ragionamento, uoglio pri-
 ma auertire il christiano che S. Ago-
 stino costuma di chiamare questo di-
 uinitissimo sacramento, uincolo di cha-
 rita, & misterio dela unita, & dice, chi
 riceue il misterio della unita, & non
 conserua il uincolo della pace, non ri-
 ceue il misterio per se, ma la testimo-
 nianza contro a se . Adunque habbia
 mo a sapere, ch'el signore ordiro que-
 sto sacramento non solo per renderci
 sicuri della remissione de peccati, ma
 anchora per infiammarci alla pace , al
 la unione, & charita fraterna, percio
 che il signore in questo sacramento
 di tal maniera ci fa partecipar del cor-
 po suo, che diuenta una medesima co-
 sa con noi, & noi con lui . Adunque
 non hauendo egli altro , che uno cor-
 po , delqual ci fa tutti parteci, e ne-
 cessario: che anchora tutti noi per co-

*Perche
 fu ordi-
 nato il
 sacrame-
 to dello
 altare*

La pace
& unio
ne e di
mostra
ra p la
cōditio
ne d' pa
ne e del
uino.
I. Co. 10

ra le participatiōe diuētiāmo un cor
po, laqual unita rappresenta il pane
del sacramēto, ilqual si come e fatto
di molti grani mescolati, & confusi
di modo, che l'uno non si puo discer
nere dall'altro, così noi debbiamo es
ser congiunti & uniti con tanta con
cordia d'animo, che non ci possa in
teruenire alcuna minima diuisione,
Questo ci dimostra san Paulo quan
do dice, il calice della bñditiōe, che
noi benediciamo, nō e egli la cōtione
del sangue di Christo, & il pane che
noi rōpiamo, non e egli la cōmunio
ne del corpo di christo, un pane, &
un corpo siamo molti, pche tutti par
ticipiamo di un pane. Adunque rice
uendo la santissima cōmunione deb
biamo cōsiderare, che tutti siamo in
corporati in Christo, tutti siamo mē
bra di un medesimo corpo, mēbra
di di Christo, di maniera che non
possiamo offendere, infamare, o di

frezza
rimen
minimo
sto, mo
gli fra
biamo
re chris
fratelli
stro co
re dell
del co
te del
no: sic
altre pa
portare
le alcun
ra noi a
fieri ci d
sacramē
fieri uno
fimo: pe
ci puo f
uolere c

sprezzare alcuno delli fratelli, che pa-
 rimente in lui non offendiamo, infa-
 miamo, & disprezziamo Iesu Chri-
 sto, non possiamo hauer discordia cō
 gli fratelli; che parimente non l'hab-
 biamo cō christo, nō possiamo ama-
 re christo, che non lo amiamo nelli
 fratelli, Quanta cura hauemo del no-
 stro corpo, tanta ne dobbiamo haue-
 re delli fratelli, iquali sono membra
 del corpo nostro, si come niuna par-
 te del nostro corpo sente dolore alcu-
 no: ilqual non si diffonda in tutte le
 altre parti, così non dobbiamo com-
 portare, chel fratello nostro senta ma-
 le alcuno, ilqual nō ci muoua ancho-
 ra noi a cōpassione. Con questi pen-
 sieri ci dobbiamo preparare a tanto
 sacramento, eccitādo nelli animi no-
 stri uno amore ardente uerso il pro-
 simo, perche qual stimolo maggiore
 ci puo scitare alio amor mutuo, che
 uedere che christo donando se mede

*Chi offe
 d'un fra-
 tello mē-
 bro di
 Christo
 offende
 Christo*

*Prepa-
 ratione
 al sacra-
 mento.*

l'imo ano, non solamente ci inuita a donarci l'uno a l'altro, ma in quanto si fa commune a tutti noi fa anchora, che tutti noi in lui siamo una medesima cosa, onde debbiamo desiderare, & procurare che in tutti noi sia una sola anima, un solo cuore, & una sola lingua: essendo concordi, & uniti nelli pensieri, nelle parole, & nelle opere. Et auuertisca ogni christiano che ogni uolta che noi riceuiamo questo santissimo sacramento, ci oblighiamo a tutti gli uffici della charita, di maniera che non offendiamo i fratelli in cosa alcuna ne lasciamo di fare cosa alcuna per giouarli & aiutarli nelle loro necessita. Et se alcuni uengono a questa celeste mensa del Signore, essendo diuisi, & alienati dalli fratelli: questi tengano per certo, che mangiano indegnamente, & sono rei del corpo, & del sangue del Signore mangiando, & beuendo la propria

Chi si cō
munica
e obliga
to a tut
ti li uf
fici de
de la cha
rita al
prossi
mo.

dannatioue, conciofiacosa, che per lo
 ro non rimane di diuidere, & lacera
 re il corpo di Christo, essendo diuisi
 per l'odio da li fratelli, cioe da li mē
 bri di Christo, & non hauendo par
 te alcuna in Christo, nondimeno ri
 ceuendo la santissima comunione
 mōstrano di credere, che tutta la lor
 salute cōsiste nella participatione &
 unione di Christo. Andiamo adunq;
 a riceuere, questo celeste pane, per ce
 lebrare la memoria della passione
 del Signore, & per sostēiare, & fortifi
 care con questa memoria la fede &
 la certezza della remissione de i pec
 cati nostri, & per eccitare gli animi.
 & le lingue nostre a lodare, & predi
 care la infinita bōta del nostro Dio,
 & finalmente p nutrire la mutua cha
 rita, & testificarla l'uno all'altro per
 la strettissima unione, che habbia
 mo tutti nel corpo di Iesu Christo Si
 gnor nostro. Oltre alla oratione, &

La pre- alla memoria del batesimo, & all'pu-
destina- so frequēte della santissima commu-
tiōe del nione, e ottimo remedio contro alla
quarto diffidentia, & timore, che non e ami-
rmedιο co della charita christiana, la memo-
cōtro la ria della nostra predestinatione, &
diffiden elettione a uita eterna fondata nella
tia. Eph. parola di dio, laquale e la spada del-
6. lo spirito santo, cō laquale possiamo
uccidere i nōstri nemici, Rallegrate-

Luc. 10.

Il saper ui, dice il signor, che i uostri nomi so-
deffer p̄ no scritte in cielo, nō e maggior alle-
destina- grezza in questa presente uita et che
to e cau consoli piu il christiano afflitto & tē-
sa di al- tato, o caduto i qualche peccato, che
legrez- la memoria della sua p̄destinatione,
za d'ho & la certezza di esser uno di quelli,
mo. i nomi de iquali sono scritt nel libro
Philip. 4 della uita, & che sono stati electi da
Rom. 8. Dio ad essere conformi alla imagine
di Christo. O consolatione ineffabi-
le di colui, che ha questa fede, & che
riuidge di cōtinouo nel suo cuore q̄,

sta dolciss
laqual si
il suo pa
nato a uita
mano sua
cuore, se
stinato alla
mi potra
dice san P
Anzi a sin
adempira
giuol di
curriti mo
ceutato la
mo della s
eterna Que
mazione il u
tinoua alleg
se in lui lo
re. L'in farr
Il fa timico
ro. Chi fara
che lapido.

sta dolcissima predestinatione, per
laqual fa che quantunque egli cada,
il suo padre Dio ilqual l'ha predesti- *Esal. 36*
nato a uita eterna, sempre sostiene la
mano sua, costui dice sempre nel suo
cuore, se dio mi ha eletto, & prede-
stinato alla gloria de suoi figlioli, che
mi potra impedire, se dio e per noi, *Rom. 8*
dice san Paulo, chi fara cōtro di noi.

Anzi a fine che la predestinatione sia *Chi rice*
adimpita in noi, ha mādato il suo fi- *ue l'eud*
gliuol dilettoissimo, ilqual e pegno si- *geli e*
curissimo, che noi, che habbiamo ac- *certo di*
cettato la gratia dello Euangelio, sia *esser pre*
modellati figliuoli di dio eletti a uita *destinato*
eterna Questa santa predestinatione *Effetti*
mātiene il uero christiano in una cō- *della co-*
tinoua allegrezza spirituale. Accre- *gnitione*
sce in lui lo studio delle buone ope- *di esser*
re. L'inflammata dell'amore di dio. *pre testi*
Il fa nimico del mondo, & del pecca- *nato.*
to. Chi fara mai così fiero, & ferreo,
che sapendo, che dio per sua miseri

cordia lha fatto ab eterno suo figliuo
lo, nō arda tutto di amor diuino: chi
fara così uile, & pusillamine, che non
giudichi un uilissimo fango tutte le
delittie, tutti li honori, tutte le richez
ze del mondo, sapendo di essere sta
to fatto da Dio cittadino del cielo:
Questi sono quelli, ch'adorano uera
mente Dio in spirito & uerita, rice
uendo tutte le cose pspere, & aduer
se dalla mano del loro padre Dio, lo
dandolo sempre, & ringraziandolo
come padre pio, giusto, & santo, in
tutte le operationi sue. Questi inamo
rati del suo Dio, & armati della noti
tia della loro predestinatione, non te
mono la morte, ne'l peccato, ne'l dia
uolo ne l'inferno. Non fanno che co
sa sia l'ira di Dio, perche in Dio non
ueggono altro che amore, & charita
paterna uerso di loro. Et se hanno de
le tribulationi, le accetano come fa
uori del loro Dio, & gridano cō san

Paulo che
Dio le
periscu
il perico
ro, per
no, siam
celo, ma
mo per
non len
ueri cha
salut, &
ducta
fanto.
i suoi di
costum
ro eic
la efficac
Dio, &
ne gli au
Crisito b
cazione p
fana pred
Wimport

Paulo, chi ci separera da la charita di
 Dio: le tribulationi, o l'angustia, o la *Rom.*
 persecutione, o la fame, o la nudita, o
 il pericolo, o il coltello, come e scritto
 to, per te siamo morti tutto il gior
 no, siamo tenuti come peccore di ma
 cello, ma in tutte queste cose superia
 mo per colui, che ci amo. Adunque
 non senza cagione dice S. Gio. che gli *iou.*
 ueri christiani fanno di douere essere
 salui, & gloriosi, & che per questa fi
 ducia si santificano come Christo e
 santo. Et san Paulo, quando eshorta
 i suoi discepoli alla uita pia & santa
 costuma di commemorare loro la lo
 ro electione, & p̄destinatione, cōe co
 sa efficacissima a d eccitare l'amor di
 Dio, & lo studio delle buone opere
 ne gli animi ueramēte christiani. Et
 Christo benedetto per la medesima
 cagione parlaua in publico di questa
 santa predestinatione, sapendo quan
 to importa la cognitione di essa alla

*Dubita-
tione pri
ma.*

*Dubita-
tione se
conda.*

*Rispos-
ta*

edificazione de gli eletti? Ma forse tu mi dirai, io conosco, che quelli, i cui nomi sono scritti in cielo, hanno cagione di uiuere in perpetua allegrezza, & di glorificar Dio con le parole, & opere, ma io non so s'io mi sia in questo numero, percio' uiuo in perpetuo timore, massimamente conoscendomi molto debole, & frale al peccare, dalla cui uiolentia non mi posso tanto difendere, che ogni giorno non rimanga uinto, et a questo si aggiunge, che uedendomi spesso afflittito & uessato da diuerse tribulationi, uègo quasi con gli occhi l'ira di dio, che mi flagella. A questi tuoi dubii rispondendo dico fratello carissimo, che tu tenga per fermo, che queste sono tètationi del Diauolo, ilquale per ogni uia cerca di spoliarci della fede, & della fidutia, che nasce dalla fede, & che ci fa sicuri della beniuolentia di Dio Di questa preciosa ueste s'ingegna

ingegna di spogliare il Diauolo l'a
 nima del christiano, percioche sa, che
 niuno e ueramente fidele se non cre-
 de alle parole di Dio, ilquale promet-
 te la remissione di tutti i peccati, &
 la pace sua, a chiunque accetta la gra-
 tia dello Euangelio, dico che chiun-
 que per queste promesse di dio non
 si persuade certamente che Dio gli
 sia propitio, & indulgente padre, &
 da lui con ferma fiducia non aspetta
 la heredita del regno celeste, non e ue-
 ramente fedele, & si fa del tutto in-
 degno della gratia di Dio, onde dice
 san Paulo che noi siamo la casa di
 Dio, pur che mantegniamo ferma la *Heb. 3.*
 fiducia, & gloriatione della speran-
 za insino al fine, & altroue ci eshor-
 ta a non gettar uia la fiducia nostra *Hebr. 1.*
 laqual ha gran premio di retributio-
 ne. Adunque fratello dilettoissimo a
 tēdiamo con ogni studio a far la uo-
 lontà di Dio come buoni figliuoli

1. Ioa. 2. & guardiamoci da i peccati quanto
Le afflit piu possiamo, & se pur peccamo per
tioni nō la nostra fragilita, nō per questo cre-
sono se= diamo di essere uasi d'ira, o d'essere
gnidi= abandonati dallo spirito santo, per-
pbatōe che habbiamo l'aduocato nostro ap-
presso del padre. Iesu Christo giu-
prou. 3. sto, ilquale e la propitiatione per li
Hauer peccati nostri. Ricordiamoci fratelli
riceuto di puella sententia di S. Agostino, il
la grā qual dice che niuno santo & giusto
deuāge senza peccato, & nōdimeno non re-
lio et de sta di essere giusto, & santo, pur che
lettarsi ritenga cō l'affetto la santita, & p̄cio
p̄lle po= se siamo afflitti, & tribulati, non cre-
le e imi diamo che Dio ci mandi le tribula-
tatiōe di tioni, perche ci sia nemico, anzi per
x̄po e se che ci e clementissimo padre. Il Si-
gnor (dice Salomone) castiga colui,
gnō che ilqual egli ama, & flagella ogni fi-
siamo fi gliuolo, ch'egli riceue. Adunque ha-
gliuoli uendo noi accettato la gratia dello
di Dio Euangelio, perlaqual l'huomo e ri-

eruto
biamo
neuoie
le par
la uita
tenere
li di D
to, per
no fare
mana,
to, ilq
& e co
& lig
prome
quale,
menti,
le ci e d
po che h
lo, sete
della pro
la nostra
stra, che
prelli da

ceuuto da Dio per figliuolo, non deb-
 biamo dubitare della gratia, & be-
 neuolenza di Dio, & conoscendo che
 le parole di Dio, & la imitazione del
 la uita di Ch̄ro ci diletta, dobbiamo
 tenere per fermo, che siamo figliuo-
 li di Dio; & tempo dello spirito san-
 to, perche queste cose non si posso-
 no fare per opera della prudentia hu-
 mana, ma sono doni de lo spirito san-
 to, ilquale habita in noi per la fede,
 & e come un siggillo, che autentica
 & siggilla ne i nostri cuori quelle
 promesse diuine, la certezza delle-
 quale, innanzi ci ha impresse nelle
 menti, & a stabilirle, & confirmar-
 le ci e dato da Dio in uece d'arra, Do-
 po che hauete creduto dice l'Aposto-
 lo, sete siggillati in lo spirito santo
 della promissione ilquale e Parra del-
 la nostra heredita. Ecco come mo-
 stra, che gli cuori delli fideli sono im-
 pressi da lo spirito santo come da un

*Ephe. 2.
 p̄chel'a-
 postolo
 chiama
 lo sp̄o s̄a
 to sp̄i-
 to di p̄-
 missione.*

figgillo di maniera' che chiama lo
spirito santo, lo spirito della pmissio
ne, perche autentica la promissione
dell'Euangelio ilqual come habbia-
mo detto piu uolte, e una felice nuo-
ua, che promette la remissione de i
peccati: & la uita eterna a quelli che
credono che in Christo siano stati
castigati tutti i peccati loro . Tutti
noi, che crediamo in Iesu Christo,
siamo figliuoli di Dio, secondo che
dice san Paulo, & perche siamo fi-
gliuoli, ha mandato Dio lo spirito
del figliuolo ne i cuori nostri, che gri-
da, Abba pater . Et alli Ro . Quelli
che sono giudicati dallo spirito di
Dio, sono figliuoli di Dio: pche noi
non hauete riceuuto lo spirito alla ser-
uitu un' altra uolta in timore, ma ha-
uete riceuuto lo spirito della adottio-
ne, p laqual gridiamo Abba pater, per-
cioche il medesimo spirito rende te-
stimonianza insieme con lo spirito

Galal. 3.

Rom. 8.

no, che
& se far
heredi. E
due uoc
te parla
ciale, ma
lo spirit
tutti qu
dello E
ro santo
li, & h
mo noi
stinatio
sima ep
destinat
quelli,
ficati, &
ha anch
adunque
noi, chi
io cono
ha chi a
gli effetti

nō, che noi siamo figliuoli di Dio,
 & se siamo figliuoli, siamo anchora
 heredi. Et e da notare, che in questi
 due luochi S. Paulo chiarissimamen
 te parla nō di reuelatione alcuna spe
 ciale, ma della testimonianza, che fa
 lo spirito santo comunamente a
 tutti quelli, che accettano la gratia
 dello Euangelio. Se adunque lo spiri
 to santo ci fa certi, che siamo figliuo
 li, & heredi di Dio, perche debbia
 mo noi dubitare della nostra prede
 stinatione? Lo stesso dice nella mede
 sima epistola. Quelli che Dio ha pre
 destinati, ha anchora chiamati, &
 quelli, che ha chiamati, ha giusti
 ficati, & quelli che ha giustificati,
 ha anchora glorificati, che diremo
 adunque a queste cose? se Dio e per
 noi, chi fara contra noi, se adunque
 io conosco chiaramente, che Dio mi
 ha chiamato donandomi la fede, &
 gli effetti della fede, cioe la pace del

Rom .8

I segni

al prede

stinato .

la conscientia, la mortificatione de
la carne, & la uiuificatione de lo Spi
rito o in tutto, o in parte, perche deb
bo io dubitare di non esser predisti
nato? Appresso noi diciamo con san
Paulo, che tutti i ueri Christiani, cioè
2. Cor. 2 quelli, che credono all'Euangelio, ri
ceuono nõ lo spirito di questo mon
do, ma lo spirito, che uiene da Dio,
per la cui inspiratione fanno le cose,
che loro sono state donate da dio,
che merauiglia e adunque se sappia
mo che Dio ab eterno li habbia do
nato una eterna. Ma alcuni dicono
che niuno debba essere così arrogan
te che si glori di hauer lo spirito di
Christo. Questo dicono questi tali
come sel christiano si gloriasse di ha
uerlo hauuto per i meriti suoi, & nõ
per mera misericordia di Dio, & co
me se fosse arrogantia il confessare
d'essere christiano, & che alcuno pos
sa essere christiano non hauendo lo

spirito d
hipocrit
gnore, o
rito non
gua a p
nondim
arrogan
ci don
non sol
che dic
ster, mi
mi co
da lo
di esso
gantia
christo
san Pa
se hano
no rec
christo
gran ce
ch'ista
presen

spirito di Christo, o che senza mera
 hipocrisia possiamo dire Christo Si-
 gnore, o chiamare Dio padre se lo spi-
 rito non ci muoue il cuore & la lin-
 gua a proferire così dolce uoce. Et
 nondimeno costoro che ci tengono
 arroganti perche diciamo che Dio,
 ci donna con la fede lo spirito santo,
 non solamente non ci proibiscono
 che diciamo ogni giorno Pater no-
 ster, ma celo comandano. Ma dica-
 mi come e possibile separare la fede
 da lo spiritofanto, essendo ella opera
 di esso spirito santo propria, See ar-
 gantia il credere che lo spirito di
 christo sia in noi, perche comanda
 san Paulo alli corinthi che tentino
 se hanno la fede, afirmando che so-
 no reprobj, se non conoscono che
 christo e in loro & Ma certamente
 gran cecita incolpare d'arrogantia i
 christiani che osano gloriarsi de la
 presentia de lo spirito santo senza la

Rom. 8.

1. Co. 12.

Rom. 3.

2. Co. 13

Nō e cri-
 stiāo chi
 nō si glo-
 ria di ha-
 uer lo
 spō san-
 to.

quale gloriatione , il christianesimo non puo consistere . Ma christo non puo mentire, il quale dice che lo spirito suo e incognito al mondo & che solamēte da coloro e conosciuto , appresso i quali egli dimora , Diuenti no adunque costoro ueri christiani, depongano gli animi hebrei abbraccino da douero la gratia dell'Euan gelio, & conosceranno che i christiani hanno lo spirito santo , & che conoscono di hauerlo . Ma potrebbe forse alcuno dire che il christiano senza particolare reuelatione non puo sapere d'essere in gratia di Dio, & conseguente non puo sapere d'essere predestinato , & potrebbe allegare principalmente quelle parole di Salomon , L'huomo non sa s'egli e degno d'odio o d'amore , & quelle di san paulo alli corinthi . Io non son confapeuole di cosa alcuna, nõ dime no in questo io non mi son giustifi

Ioan. 14

Obiettio
ne.

Eccle. 6.

1. Cor. 4.

no Ame
to di sopra
le della sic
penione e
strate bro
rita sopra
la e fonda
in questo
ita di Sal
fia fedeli
mune tra
e huomo
no il dis
fa vedere
dire che
questa uir
che sia am
no s' affari
medesim
sto & all'
colui che
peccare
non dimo

cato A me pare di hauer dimo-
 strato di sopra chiaramente per le paro-
 le della scrittura santa, che quella op-
 penione e falsa, resta solamēte il mo-
 strare breuemēte, che q̄ste due auto-
 rita sopra lequali principalmente el-
 la e fondata, non si deeno intendere
 in questo senso. Quanto alla senten-
 tia di Salomone, benchè ella non
 sia fedelmente tradotta nella com-
 mune translatione, nondimeno non
 e huomo così rozzo che leggēdo tut-
 to il discorso di Salomone, non pos-
 sa uedere chiaramente, ch'egli uol
 dire che s'alcuno per li accidenti di
 questa uita presente uol giudicare
 che sia amato o odiato da dio, in dar-
 no s'affatica, conciosia cosa che gli
 medesimi accidēti aduengano al giu-
 sto & all'impio, al sacrificante & a
 colui che non sacrifica, al buono &
 peccatore. onde si raccoglie che dio
 non dimostra sempre l'amore suo a

*Risposta
 nella q̄le
 si mostra
 che l'huo
 puo sape-
 re d'esser
 in gratia
 di dio.*

*Per li ac-
 cidēti bo-
 ni: o tristi
 nō si puo
 conosce-
 re uno esse-
 re in gra-
 tia o dis-
 gratia di
 Dio.*

coloro, alliquali conciede la prosperita esteriore, ne sempre dimostra l'odio suo uerso di coloro liquali afflige. Ti pare adunque fratello carissimo che si debba concludere: che l'huomo non puo esser certo della gratia di Dio, perche questa certezza non si puo comprendere da i uarii accidenti de le cose transitorie & temporali? Il medesimo Salomone poco innanzi dice che non si puo discernere in che sia differente l'anima dell'huomo da quella de la bestia, perche si uede morir l'huomo & la bestia in una medesima maniera. Vorremo adunque noi p questo accidente esteriore concludere che la persuasione, che noi habbiamo concetta dell'immortalita de l'anime, sia fondata solamente in coniectura? Ma e superchio affaticarsi in una cosa tanto chiara. Quanto alle parole di san Paulo dico che egli parlando della ammi-

Dichiaratione
di detto di S. Pa.
1. co. 4.
sopra al legato
cioe. Non
sono a me con-
sapeuole di cosa
sa alcuna.

mitrati
non f
che per
uerui fa
hauer c
laude di
habbia
sto, & Q
fatore (C
maggio
ficio no
fermar
rament
ta del f
be tutto
questo f
Paulo, m
gi & con
le parole
So bene
role di fa
tunque e
cimo pec

nistratione delo Euangelio dice , che
non fa di hauer errato in essa , ma
che per questo non e gia certo di ha
uerui fatto dentro il debito suo, & di
hauer cōseguito appresso Dio in cio
laude di giustitia come persona che
habbia fatto tutto quello, che e giu-
sto, & si conuiene ad un fedel dispen-
satore (si come un giusto & discreto
maggior domo) parlando del suo of-
ficio non oserebbe giustificarsi & af-
fermare, che hauesse sodiffatto inte-
ramente al debito suo, & alla uolon-
ta del suo Signore, ma rimettereb-
be tutto questo giudicio a lui, che
questo sia il senso delle parole di san
Paulo, non dubitera alcuno, che leg-
ga & consideri con qualche giudicio
le parole precedenti, & le seguenti.
So bene che alcuni esponendo le pa-
role di san Paulo dicono, che quan-
tunque esso non conoscesse in se al-
cuno peccato, non per tanto sapeua

esser giusto appresso Dio, conciosia
cosa, che niuno come, afferma Dauid
puo conoscere perfettamente i pecca
ti, ma costoro non aduertiscono, che
san Paulo non constituita la giusti
tia nelle opere, ma ne la fede, & che
egli rifiutaua ogni propria giustifica
tione, abbracciandosi solament alla
giustitia che dona Dio per Christo:
ne considerano, che egli era certissi
mo d'essere giustificato, conseruan
do l'intera & pura fede christiana, et
sapeua che in cielo gli era apparic
chiato la corona di questa giustitia,
& era certo che niuna creatura ne ce
leste, ne terreste, ne infernale era ba
stante a separarlo dallo amore di dio
& desideraua di morire sapendo cer
to di douer'essere con christo, le
quali cose tutte sarebbono false, se
egli non fusse stato certo di essere giu
sto, dico: per la fede, & non per l'ope
re, cessiamo adunque fratelli dilet

tissimi di far dire a san Paulo quello che egli non penso mai, anzi quello che egli sempre oppugno acerrimamente, rispondendo coloro, che misurauano la giustificatione cō le opere & non con la fede di Christo nostro Signore. Ma oltre a queste due auttorità di Salomone & di san paulo, si potrebbero allegare alcuni altri luoghi della scrittura santa, i quali eshortano l' homo al timore, il quale pare che sia contrario alla certezza della predestinatione: S'io uolesi dichiarare particolarmente tutti questi luoghi, sarei troppo lungo. Ma di ciò in generale che timore penale, e proprio del testamento uecchio, & l'amore filiale e proprio del nuouo, si come testifica san Paulo, quando dice alli Roma. Voi non haueate riceuto lo spirito delle seruitù nouamente nel timore: ma hauerete riceuto lo spirito dell' adoptione per lo quale gli

*Le ditto
rita che
neeshar
tano al ti
more di
dio nõ le
uano la
predesti
natione
due sorti
di timore
seruile
& filiale
Rom. 8*

1.º itm.)

diamo Abba padre. Et a Timotheo dice, che Dio non ci ha dato lo spirito del timore: ma quello della potenza & dello amore, il quale secondo le promesse fatte per la bocca delli suoi propheti ci ha donato Christo, & fatto che noi senza timore liberati dalla mano de nostri nimici. seruiamo a lui la santita, & cō giustitia in presenza sua tutti li giorni della uita nostra. Da questi & da molti altri luoghi simili della santa scrittura si raccoglie apertamente, chel timore penale & seruire non conuene al christiano, & questo ci conferma anchora, percioche questo timore e contrario alla allegrezza spirituale, laquale e proprio del christiano secondo che dimostra chiaramente san Paulo alli Ro. dicendo chel regno di Dio e giustitia & pace, & allegrezza nel lo spirito santo cioe che chiunq; entra nel regno della gratia Euangeli-

ca e giustificato per la fede, & conseguentemente gode la pace della coscienza laqual produce una perfetta allegrezza spirituale & santa. Onde il medesimo piu uolte eshorta i christiani, che uiuano sempre allegri. Et *1. Pet. 1.*
 S. Pietro dice, che coloro che credono in Christo quantunq; siano afflitti da diuerse tentationi, esultando d'una allegrezza inenarrabile & glorificata. Adunque quando la scrittura santa, menaccia & spauenta i christiani, debbano intendere che parla alli christiani licentiosi liquali non seruando il decoro delli figliuoli di Dio, deeno esser trattati come serui & tenuti in timore, insin che gustino quanto e soaue il signore, & che la fede faccia in loro gli effetti suoi. & che habbino tanto di amore filiale, che sia bastanti a conseruarli nel decore della pietra christiana, & nel le imitationi di Christo. Quando la

*La scrittura
 sa-
 cra col
 timore
 serui le
 menacia
 li tristi,
 et col fi-
 liale es-
 shorta
 li elett:*

medesima scrittura eshorto i Chri-
stiani ueri al timore, noi intende che
debbono temere il giuditio & la
ira di Dio, quasi che egli sia per con-
dānargli, pche come habbiamo già
detto, per la testimonianza che ren-
de lo spirito santo allo spirito loro,
fanno, che Dio gli ha chiamati et e-
letti, & cio per sua mera misericor-
dia, & non p li meriti loro. onde non
dubitano punto che per la medesima
misericordia egli non sia per mante-
nerli nella felicità, nellaquale gli ha
collocati. Si che la scrittura nō eshor-
ta costoro al timore seruite ma filia-
le, cioe che come buōi figliuoli guar-
diamo di nō offendere la pietà chri-
stiana et di commetere cosa alcuna
cōtra il decoro delli figliuoli di Dio
& di contristare lo spirito santo che
dimora in noi, & che conoscendo la
deprauatione di questa nostra natu-
ra, stiamo sempre attenti & uigilan-
ti &

*L'effeti
del timo-
re filiale
Ephe .4*

ti, & mai non ci fidiamo di noi medesimi, perche habitano nella carne nostra, & nell'animo nostro gli appetiti, & gli affetti; iquali come nimici mortali dello spirito, sempre ci fanno insidie, & s'ingegnano di farci supbi, ambiciosi, auari & sensuali. Questo e il timore alquale eshorta la scrittura i ueri christiani i quali gia hāno gustato quāto e soaue il signore, & attendono con ogni studio all'imitatione di Christo, & di questo timore santo si uāno spogliando quanto si spogliano dell'huomo uecchio. Non deeno mai i christiani buoni spogliarci del tutto di questo timore filiale, ilquale e amicissimo della charita Christiana, si come il seruire, nimico, ne con lei puo stare. Per le cose dette si puo itēdere chiaramente chel pio christiano non ha da dubitare della remissione de suoi peccati, ne della gratia di Dio, non

dimeno per piu sodisfattione del let
Per sen tore uoglio sottoscriuere alcune aut
tentia torita de dottori santi, liquali confer
de sacri mano questa uerita. santo Hilario so
dottori pra san Matheo nel canone quinto
poil cri dice, che dio uouole, che noi seza alcu
stiano es na dubbietta d'incerta uolōta, speria
ser cer mo, perche altrimēti la giustifcatto
to della ne p la fede non s' impetra, se essa fe
remissio de e ambigua. Ecco che secondo Hi
ne de soi lario l'huomo non im petra da Dio
peccati. la remissione de suoipeccati, se non
Hilario, crede indubitamente d'impetrar
Agosti la, & meritamente, perche colui
no. che dubiate e simile all'onda del ma
re, laquale e sbattuta & agitata da
uenti, per laqualcosa non pensi
quell'huomo di douer riceuere co
sa alcuna da Dio. Ascoltiamo adun
que santo Agostino ilquale nel suo
manuale c' insegna scacciare ii pēsi
er stolto che ci uouol priuare di q̄lla
certezza pia & auia, Mormo: i di

ce qua
dicen
quella
ru da c
mente
so ch
ha fat
ce nel
re cio
ch'eg
pecc
pen
la sp
La m
gio m
rett
ricord
ro di
re del
ra. Et
sono n
quant
tāto

ce quãto uouole la stolta cogitatione
 dicendo, & chi sei tu & quanto e
 quella gloria: con quali meriti spero
 tu di douerla ottenere. Io confidatam
 mente rispondo: so cui ho creduto:
 so ch'egli per la sua gran charita mi
 ha fato suo figliuolo: so che e uera
 ce nella promissione: possiẽte nel da
 re cio che promette: & puo fare q̃l
 ch'egli uouole. la moltitudine di miei
 peccati non mi puo fare paura. s'io
 penso alla morte del signore: tutta
 la speranza mia e nella morte sua.
 La morte sua e il merito mio: il refu
 gio mio, la salute: la uita & la resur
 rettiõe mia. Il merito mio e la mise
 ricordia del signore. Non son poue
 ro di merito mentre che quel Signo
 re delle misericordie non manche
 ra. Et se le misericordie del signore
 sono molte, io son molto ne i meriti
 quanto egli piu potente a saluare:
 tãto son io piu sicuro. Il medesimo

Agostino parlando altroue cō Dio dice che s'hauerebbe potuto disperare p i gran peccati suoi, & p l' infinite negligentie sue, s'il uerbo non si fusse incarnato. Et poi soggiunge queste parole, tutta la mia speranza, tutta la certezza della fiducia mia e posta nel precioso sangue suo, ilquale e stato sparso per noi, & per la nostra salute. In lui respiro. In lui cōfidandomi desidero uenire a te padre, non hauēdo la mia giustitia, ma quella che e del tuo figliuolo Iesu Christo. Santo Agostino in questi due luoghi dimostra chiaramente chel christiano non dee temere, ma esser certo della sua giustificatione, fondando questo nō nell'opere sue, ma nel precioso sangue di Christo, ilquale ci monda da tutti i peccati nostri, & ci pacifica con Dio. Santo

Bernard = Bernardo della annunciazione del fi
do: gnore al Sermone primo dice apert.

tissimamente, che nõ basta credere che tu nõ puoi hauere la remissione delli peccati se non per la indulgentia di dio: ne basta credere che tu nõ puoi hauere alcũ buõ desiderio, ne alcuna bona operatione, s'egli nõ la dona, ne basta creder che tu nõ puoi meritare la uita eterna cõ le tue opere, s'anche essa non ti e data in dono ma oltre a queste cose (dice san Bernardo) lequali piu tosto si debbono giudicare incerto principio & fondamento della fede, e necessario che tu creda: che per lui anchora ti sono remessi i peccati. Ecco come questo santo huomo confessa che nõ basta credere in generale la remissione de i peccati: ma bisogna, che tu creda in particolare, che a te sono remesse le tue iniquita per Christo, & la ragione e in pronto, perche promettẽ doti Dio la giustificatione per i meriti di Christo, se tu non credi di es-

*Nõ solo
bisogna
credere
che per
christo
sono re-
messi li
peccati,
ma biso-
gna cre-
der che
a te in
partico-
lare sono
remessi.*

73
fere giustificato per i meriti di Christo, tu fai Dio bugiardo, & per consequente fai te indignissimo della gratia & liberalita sua. Mi dirai io credo bene la remissione de peccati, & so che dio, e uerace ma dubito dinō esser, degno di tãto dono. ti rispondo che la remissione de peccati non sarebbe dono & gratia, ma mercede, se Dio te la concedesse per la dignita delle opere tue, ma ti replico che Dio ti accetta per giusto, & nō ti imputa il peccato, per i meriti di Christo, iquali ti sono donati, & diuentano tuoi per la fede. Adunque seguēdo il santo cōsiglio di san Bernardo, non creder solamente in generale la remissione di peccati, ma applica questo credere al tuo particolare, credēdo indubitamēte che per christo ti sono perdonate tutte le tue iniquita, & in questo modo darai gloria a Dio, confessandolo mise-

Dubio

Risposta

ricordi
giust
essend
fede &
santita
do al r
ratione
sopra,
certez
ueri ch
somm
christ
nuoc
co si fa
darli a
de i pe
maz per
la quale
par be
stinatio
che sogl
probat
opertis

ricordioso & uerace, & diuenterai
 giusto & santo nel cōspetto di dio,
 essendoti communicata per questa
 fede & confessione: la giustitia & la
 santita di Iesu Christo. Hora tornā
 do al ragionamento della predesti-
 natione dico, che per le cose dette di
 sopra, s'intende chiaramēte, che la
 certezza della predestinatione ali
 ueri christiani non nuoce, ma gioua
 sommamēte. A gli reprobī & falsi
 christiani a me nō pare che la possa
 nuocere, perche quantūque questi
 così fatti huomini si sforzassero di
 darsi a credere di essere nel numero
 de i predestinati non lo potrebbero
 mai per suadere alla loro consciētia,
 laquale sempre reclamarebbe. Ma
 par ben che la dottrina della prede-
 stinatione possa nuocere a coloro, p
 che sogliono dite s'io sono delli re-
 probati, a che mi giouano le buone
 opere: s'io sono de predestinati, sen

za che io m'affatichi nelle buone o
pere mi saluero. Io briuemente ti ri
spondo, che con quei loro argumen
ti diabolici aumentano contra di se
l'ira di Dio, ilquale ha riuelato alli
christiani la nouita della predestina
tione, per farli feruenti & non fred
di nell'amore di Dio, pronti & non
lenti nelle buone opere. Onde il ue
ro chistiano da un lato iene per fer
mo di esser predestinato alla uita e
terna, & di douersi saluare, non gia
per gli suoi meriti; ma per la elettio
ne di Dio, ilquale non per l'opere no
stre, ma per mostrare la sua miseri
cordia ci ha predestinati, & dall'al
tro lato cosi attende alle buone ope
re & alla imitation di Christo, co
me se la salute sua depēdesse dalla in
dustria & diligētia propria. Ma col
ui ilquale per la dottrina della pre
destinatione rimane di operar bene
(dicendo s'io sono predestinato mi

saluero senza la fatica delle buone
 opere, costui dico dimostra chiara-
 mente che operaua nõ per l'amore
 di Dio, ma per amor proprio, onde
 le sue opere erano buone forse & sã
 te nel cospetto de gli huomini, ma
 nel cospetto di Dio, che guarda la
 intentione. erano maluagie & abo-
 mineuoli. Di qui si potra cogliere,
 che la dottrina della p̄destinatione
 ptu tosto gioua che nocchia alli falsi
 christiani, perche discopre la loro hi-
 pocrisia, laquale mentre sta nascosa
 sotto il manto delle opere esteriori,
 non si puo sanare. Ma uorrei che co-
 storo, che dicono io non uoglio ope-
 rare bene, perche s'io son predesti-
 nato, senza che io mi affatichi sarò
 saluo, uorrei dico che mi dicessero,
 perche quando sono amalati, non
 dicono, io non uoglio ne medico ne
 medicine? perche quello che ha de-
 terminato Dio di me, non puo man-

Non so
 lo a buo-
 ni, ma
 anchora
 a falsi
 christia-
 ni gio-
 ua la co-
 gnitio-
 ne della
 predesti-
 natione

care,perche mangiano? perche beu-
no:perche arrano la terra, piantano
le uigne & fanno con tanta diligen-
tia le cose opportune alla sostenta-
tione del corpo:perche non dicono
tutte queste nostre fatiche & indu-
strie sono souerchie,percioche quel-
lo che ha anteueduto & deliberato
Dio della uita & morte nostra, non
e possibile che non auenga. Adun-
que se la prouidentia di Dio non li
fa negligenti & ociosi nelle cose p-
tinenti al corpo, perche li douera fa-
re ignaui & ociosi nelle cose peri-
nenti alla perfettione christiana:La
quale senza comparatione e piu no-
bile che el corpo. Ma perche ueggia-
mo che ne Iesu Christo, ne san Pau-
lo per lo scandalo de reprobi restor-
no di predicare la uerita opportuna
alla edificatione de gli eletti, essendo
il figliuolo di Dio per amor loro fat-
to huomo & morto in croce:ne noi

per lo sc
biamo
scimato
habbita
edificac
ne di qu
liquali
stato di
condo
nell'cio
christi
& dire
giustit
grati
dono le
alli lor p
non e sep
p te sola
pere no
de che p
nitima
Christo,
mana, fu

per lo scādolo de falsi christiani deb-
 biamo restare di predicare la prede-
 stinatione a ueri christiani, poi che
 habbiamo ueduto che ella e di tāta
 edificatione. Noi siamo giunti al fi-
 ne di questi nostri ragionamēti, ne-
 liqua il nostro principale intento e
 stato di celebrare & magnificare se-
 condo le nostre picciole forze il be-
 neficio stupendo che ha riceuuto il
 christiāo da Iesu Christo crocifisso
 & dimostrare che la fede p se stessa
 giustifica, cioe che Dio riceue per
 giusti tutti quelli, che ueramēte cre-
 dono Iesu Christo hauere sodisfatto
 alli lor peccati. bēche si come la luce
 non e separabile dalla fiamma che
 p se sola abbruscia, così le buone o-
 pere. nō si possono separare dalla fe-
 de che p se sola giustifica. Questa sã
 tissima dottrina laquale esalta Iesu
 Christo, & abbassa la superbia hu-
 mana, fu & sera sempre oppugnata

da gli Christiani che hanno gli ani-
mi hebrei. Ma beato colui ilquale
imitādo san Paulo, si spoglia di tut-
te le sue pprie giustificationi ne uuo-
le altra giustitia che quella di Chri-
sto; dellaqual uestito potra compa-
rere sicurissimamēte nel cospetto di
Dio, & riceuera da lui la benedittio-
ne, & l'heredita del cielo & della ter-
ra insieme col suo unigenito figlio-
lo Iesu christo nostro Signore, alq̄le
sia gloria in sempiterno. Amen.

TAVOLA D'ALCVNI
luoghi piu principali della
presente opera

Stato de l'huomo inanzi & doppo
il peccato. Quale carte. 2.

Cap. I. Image & similitudine di Dio alla

q̄l fu fatto l'huō Quale car. 1. fa. 2.

Peccato originale Quale car. 3. fac. 2

L'huomo da se p la corruptiōe del

la sua natura, & senza la gratia di
Dio farebbe ogni graue pctō . car. 3
Perche Dio diede la legge scritta. c. 4 *Cap. II.*

La legge ricerca che poniamo ogni
nostra speranza in' Dio, apparec-
chiati anchora : p'dere la utta con
ogni n'ra cosa p' suo amor . c. 4. f. 1.

Prossimo qual sia. car. 4. fac. 2*

Cinque ufficij della legge.

Primo ufficio della legge e manife-
stare il peccato.

Secondo ufficio della legge e accre-
scere il peccato.

Tertio ufficio della legge e mostrar-
ci l'ira di Dio.

Quarto ufficio della legge e leuare;
ogni speranza di salute.

Quinto ufficio della legge darci ne-
cessita di cercare un mediatore per
saluarci. car. 5. & 6.

L'huomo non si puo lamentare d'ef *Cap. III*
sere senza sua colpa concetto & na-
to in peccato, e'endo senza suoi me-

riti uenuta la giustitia per christo.
car. 7. fac. 2.

Nō essendo il peccato d'Adamo piu
potente della giustitia di xpo, po-
tra cosi la stessa giustitia giustifica
re tutti, come il peccato di Adamo
ha portuto tutti dannare. carte. 9.

La grauezza del peccato non debbe
causare diffidētia al pctōre. c. 9. f. 2
Ingratitudine grande e saper che Ie-
su xpo e stato castigato p li pcti, et
pēlare di uolerli giustificar p altri
meriti, che p li suoi. car. 10. fac. 2.

Cap. iiii L'immagine di Dio come la ricuperia
mo. car. 11. f. 5.

Essendo l'anima fidele fatta sposa di
christo, e fatta patrona di tutti i the-
sori del suo sposo xpo. c. 11. f. 2.

Tutte l'opere fatte da christo, s'attri-
buiscono all'anima fidele sua spo-
sa. car. 17.

L'anima come si fa certa d'esser spo-
sa di christo. carte. 18.

Euangelio che cosa sia. car. 18. fac. 2.

**S. Basilio, Agostino, Ambrosio, Ori-
gene, bernardo, & Hilario dicono
la giustificazione non hauere che far
coi meriti humani.** car. 24. 25. & 26

**L'opere de' fedeli anchor che imper-
fette, piacciono a dio.** car. 28. fac. 2.

**Quello che santo Iacomo intēda del-
le opere, & della fede.** car. 33. fac. 2

**Christo esempio al christiano da
imitarlo:** carte. 40.

La cagione della croce di fedeli. car. 43. fac. 2. *Cap. V.*

**Come s'intende il detto di san Pau-
lo & san Iacobo che la patientia ge-
nera la proua.** car. 44.

Quattro remedij alla diffidentia.

Oratione: Memoria del Battesimo *Cap. VI*

Vso del sacramento dell'Eucaristia.

Sapere d'esser predestinato. car. 45.

46. & per tutto il capitolo.

**Chi riceue l'Euangelio, e certo d'ēer
predestinato.** carte. 55. & "

Chè le aduersita non sono segno cer-
to della reprobatione. car. 57 fac. 2.

Che l'huomo puo essere certo della
gratia di dio. car. 62.

Le autorità che ne eshortano al ti-
more di dio con mēatie non le-
uano la predestinatione. car. 63.

La scrittura santa co'ltimore seruire
menaccia li tristi, & con il filiale
eshorta li buoni christiani. car. 64.

FINIS

